Balbi sac. Geremia al beneficio parrocchiale di San Carlo in Villa Maroni (San Damiano al Colle).

Simoni sac. Massimino al beneficio parrocchiale di San Martino in Barco, comune di Pravisdomini.

Trivelli sac. Italo al beneficio parrocchiale di San Ciro Vescovo in Villa, comune di Tresana.

Spina sac. Francesco al beneficio parrocchiale di San Giacomo in Terranova di Casalmonferrato.

De Luca sac. Emilio, coadiutore, con diritto di futura successione, al sac. Benedetto Sepe, parroco di San Michele Arcangelo in Campodimele, con l'annuo assegno di L. 365.

È stato sciolto il Consiglio d'amministrazione della fabbriceria parrocchiale di Muslone di Gargnano, incaricandosi il procuratore generale presso la Corte di appello di Brescia di provvedere alla nomina di un commissario straordinario per la temporanea gestione del suindicato ente, fino alla costituzione del nuovo Consiglio di fabbriceria.

È stato sottoposto a sequestro, per misura di repressione, il beneficio parrocchiale di San Biagio a Pocaia, di cui è investito il sac. Giuseppe Martinelli.

È stato sottoposto a sequestro, per misura di repressione, il beneficio parrocchiale di Civitacampomarano, di cui è investito il sac. Michele Bellaroba.

Sono stati autorizzati:

la fabbriceria parrocchiale di Sant'Afra in Brescia ad accettare il legato della somma di L. 2000, disposto dalla fu Angelica Volpi, vedova Cortesi;

il parroco di San Gennaro in Caroniti, comune di Ioppolo ad accettare il legato di un certificato di rendita pubblica di annue lire 10, disposto dal fu Giovanni Falduti;

l'arcivescovo di Catania, nella qualità di parroco generale di quella diocesi, ed il vice parroco di Santa Maria dell'Elemosina in Biancavilla, ad accettare il legato di alcuni stabili, disposto dalla fu Giuseppa Caserta, vedova Laudani;

il parroco di San Giovanni Battista della Costa in Cumiana ad accettare il legato di una casa per uso esclusivo di abitazione del sagrista *pro tempore*, disposto dal fu sac. Giusto Demetrio Morelli;

la fabbriceria parrocchiale di San Magno ed Unite in Legnano ad accettare tre certificati nominativi dell'annua rendita pubblica di L. 25 ciascuno, lasciati dai defunti Francesco Mantegazza, Giosuè Bollini e Caterina Rigoli vedova Verga;

il R. subeconomo di Lugo, in rappresentanza della vacante parrocchia di San Francesco di Paola in quella città, ad accettare il legato della somma di L. 1000, disposto dalla fu Maria Rossi vedova Codecasa;

il parroco di Santa Maria della Neve in Marmorito, in rappresentanza di quella chiesa parrocchiale, ad accettare la donazione fatta da persona, che non intende essere nominata, di due cartelle di rendita pubblica, l'una di annue L. 100 e l'altra di annue L. 25;

il parroco di Molino dei Torti ad accettare il legato della somma annua di L. 110, disposto dal fu dott. Giacomo Torti;

la fabbriceria parrocchiale di Niardo ad accettare, in via di sanatoria, la somma di L. 434, già corrisposta da Lorenzo Scalvinoni, in adempimento della volontà del defunto di lui fratello Scalvinoni sac. Giuseppe;

la fabbriceria della chiesa decanale di San Giovanni Battista in Oderzo ad accettare il legato della somma di L. 3500, disposto dalla fu Carlotta Zorzetto;

il parroco di San Lorenzo Martire in Piverone ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di L. 50, disposto dalla defunta Domenica Sordello, vedova Boratto;

la fabbriceria parrocchiale di Provaglio d'Iseo ad accettare il legato della somma di L. 1000, disposto dalla fu Caterina Alberti, vedova Scolari;

il parroco di Santa Maria del Principio in San Giorgio a Cremano ad accettare il legato di alcuni terreni e di una casa colonica, disposto dal fu Giuseppe Maria Del Porto;

la fabbriceria della cattedrale di Vicenza ad accettare il legato della somma di L. 2000 per lavori di restauri a quel duomo ed il legato della somma di L. 10,000 per soccorrere i bisognosi di quella parrocchia, legati disposti dalla fu Rosalinda Prestinoni, vedova Tomassini;

il parroco di Sant'Andrea in Pavone Canavese a rinunziare al legato della somma di L. 350, disposto dal fu Francesco Ronco;

il rettore del Santuario della Mentorella presso Guadagnolo, comune di Poli, a rinunziare all'eredità disposta dal fu monsignor Francesco Illuminati.

Con Sovrana determinazione del 12 marzo 1905:

È stata autorizzata la concessione del R. *Placet* alle Bolle vescovili, con le quali furono nominati:

Porfirio sac. Leonzio al canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di Trivento;

Battisti sac. Angelo al canonicato di San Barnaba nel capitolo cattedrale di Mantova.

Con R. decreto del 2 marzo 1905
registrato alla Corte dei conti il 15 succesivo:

È stato accolto il ricorso dei parroci di Sant'Ilario d'Enza e di Calerno in data del 10 giugno 1903, e quindi annullata la decisione del dì 11 aprile 1903 con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Reggio Emilia respinse la domanda fatta dai parroci medesimi per ottenere che, nel bilancio del comune di Sant'Ilario, fosse iscritta, di ufficio, la somma di L. 1000 a titolo di stipendio da corrispondersi ai cappellani delle dette due parrocchie.

Con R. decreto del 19 marzo 1905:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Casini sac. Enrico al canonicato arcidiaconale nel capitolo cattedrale di Pontremoli.

Baldini sac. Celeste al canonicato teologale nel capitolo cattedrale suddetto.

Orsini sac. Luigi al canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di Terni.

Ciaralli sac. Antonio ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Alatri.

Berardi sac. Pietro al canonicato VI del capitolo cattedrale di Brescia.

Tomei sac. Bernardino ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Santa Scolastica in Subiaco.

Di Lauro sac. Gaetano ad un canonicato nel capitolo cattedrale anzidetto.

Fossati sac. Angelo al beneficio parrocchiale di San Giacomo in Intragna.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Diplomi di magistero

Il Ministero della pubblica istruzione, con disposizione del 18 maggio 1905, ha autorizzata la R. Accademia di Santa Cecilia di Roma a conferire il diploma di magistero per esame ai signori:

1. Bertoni Stiffelio nella classe di composizione — 2. Pucci Esmeralda nella classe di canto — 3. Piergili Emilia nella classe di arpa — 4. Venditti Annina — 5. Sonnino Vanda — 6. Hamilton Mary — 7. Nocerino Ester — 8. Schiepatti Luigi — 9. Piergili Silvio — 10. Sinibaldi Agnese — 11. Berio Margherita — 12. Battaglia Irma — 13. Davio Elena — 14. Gagliani Eva — 15. Boni Eva Teresa — 16. Orsi Severina — 17. Mancini Maria — 18. Anderson Giuseppina — 19. Cerquetelli Anna — 20. Capranesi Celeste nella classe di pianoforte.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione 1ª — Sezione 2ª

(Servizio della proprietà industriale)

ELENCO N. 6 degli Attestati di trascrizione dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella 2ª quindicina del mese di **marzo** *1905.*

Numero del Reg. Gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
6628	63	11	Baragiola Pietro, a Como	10 dicembre 1904	Etichetta di forma rettangolare divisa in tre parti: quella centrale, a fondo marmorizzato d'oro, è suddivisa in tre campi orizzontali contenenti, il superiore l'indicazione: *sali naturali purgativi di Montecatini*; quello di mezzo la figura di due stemmi di fantasia ornati e collegati da nastri svolazzanti, la scritta: *Estratti dalla sorgente Tamerici* ed altre diciture varie, il tutto irradiato da una stella a cinque punte disposta tra i due stemmi, ed accompagnata dalle parole: *Italia*, in alto e *Toscana* in basso; nel campo inferiore, infine, sormontato da uno scudo col monogramma intrecciato: *T. M. C.*, si legge: *Preparati secondo le analisi e le ricerche dell'illustre chimico professore A. Menozzi.* Le due parti laterali, attraversate verticalmente da un'impronta con l'indicazione in rosso: *Sale cristallizzato*, contengono, quella a sinistra una dicitura sulle virtù terapeutiche del prodotto accompagnata in calce dalla firma autografa: *P. Baragiola*, e l'altra a destra un'avvertenza concernente l'uso e la vendita di esso. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *sali naturali purgativi.*
6646	63	12	Yale Chemical Company, a New-York	31 id. »	La parola: *Salutine* in tutte lettere maiuscole bianche con ombra nera. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *specialità farmaceutica*, già registrato dalla richiedente negli Stati-Uniti d'America per lo stesso prodotto.
6651	63	13	Digesto Coffee Company, a New-York	31 id. »	La parola: *Digesto.* Marchio di commercio per contraddistinguere *caffè*, già registrato dalla richiedente negli Stati-Uniti d'America per lo stesso prodotto.
6667	63	14	Stadler & C. (Ditta), a Milano.	17 gennaio 1905	Etichetta rettangolare a fondo striato portante superiormente, in un contorno circolare, le figure di un uomo e di una signora viste da tergo, in atto di ammirare una luce bianca irradiante davanti ad esse. Lo spazio circolare è attraversato in alto dalla parola: *Plaisetty* in caratteri di fantasia, compresa fra due linee rette ed accompagnata da due grossi punti marginali; inferiormente leggesi, anche in caratteri di fantasia, su due righe: *Stadler & C. - Milano.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *reticelle per illuminazione ad incandescenza.*
6669	63	15	E. Merck (Ditta) a Darmstadt (Germania)	10 id. »	La parola *Perhydrol.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *preparati chimici e farmaceutici*, già registrato dalla richiedente in Germania per gli stessi prodotti.

Numero del Reg. Gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
6677	63	16	Peerless Rubber Manufacturing Company a New-York	22 dicembre 1904	La figura tratteggiata di un sole raggiante coperta per due terzi da un disco oscuro portante lungo il diametro la parola *Eclipse*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *articoli di gomma in generale*, già registrato dalla richiedente negli Stati Uniti d'America per gli stessi prodotti.
6678	63	17	La stessa	22 id. »	La parola *Raimbow* racchiusa nella figura di un rombo. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *articoli di gomma in genere*, già registrato dalla richiedente negli Stati Uniti d'America per gli stessi prodotti.
6690	63	18	General Cement Company Limited, a Londra	4 febbraio 1905	La parola *Passo* in lettere maiuscole da stampa. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *cemento Portland ed altri cementi calcari*, già registrato dalla richiedente in Inghilterra per gli stessi prodotti.
6692	63	19	Pochetti & Ranzanici Ditta, a Brescia	3 id. »	Etichetta rettangolare a fondo giallo portante a sinistra, sovrapposto al disegno di un albero, un medaglione circolare nel quale spicca la testa e parte del busto di un vecchio barbuto con capelli lunghi scendenti sulle spalle e cappello a cencio in testa, reggente con la destra il manico di una scopa, che s'appoggia sull'omero; inferiormente veggonsi due vasi di alchimia, due dadi ed una scopa, ed a destra dell'etichetta leggesi in caratteri rossi di fantasia *Liquore stregone*, oltre la scritta *specialità della Ditta Pochetti & Ranzanici - Brescia*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *liquore*.
6695	63	20	Norton Emory Wheel Company a Worcester, Massachusetts (S. U. d'America)	23 gennaio »	La figura di un disco di smeriglio in cui la parte centrale nera è circondata da un collare bianco, il tutto attraversato diametralmente da una fascia nera portante in caratteri maiuscoli bianchi la parola *Norton*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *ruote e piastre fatte di smeriglio o di altri materiali per raschiare*, già registrato dalla richiedente negli Stati Uniti d'America per gli stessi prodotti.
6621	63	21	Gradolf Johann, a Zurigo (Svizzera)	6 dicembre 1904	La parola *Gradolfs Pflanzenheil* in caratteri di fantasia. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *preparato insetticida per le piante*, già registrato dal richiedente in Svizzera per lo stesso prodotto.
6661	63	22	Società Manifattura Tosi, a Busto Arsizio (Milano).	9 gennaio 1905	Etichetta raffigurante un rettangolo coi lati superiore ed inferiore arcuati, su cui è sovrapposto un circolo contenente nel mezzo, tra due fregi simmetrici stile floreale, la figura di una donna alata, che guarda in uno scudo appoggiato alla gamba sinistra. La parte superiore del rettangolo porta l'indicazione dell'altezza e della metratura del tessuto, e l'inferiore quella della qualità e disegno; nella parte superiore del circolo sono disposte le parole *Etichetta depositata*, e più sotto *Marca registrata*, ed in fondo all'etichetta la scritta *Manifattura Tosi - Busto Arsizio*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *tessuti di cotone*.

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi o Segni distintivi di fabbrica
6686	63	23	M. Schwobacher & C. (Ditta), a Francoforte s/M, Bornheim (Germania)	26 gennaio 1905	La parola *Octipus*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *bozzime*, già registrato dalla richiedente in Germania per gli stessi prodotti.
6687	63	24	La stessa.	26 id. »	La parola *Glutena*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *colla vegetale*, già registrato dalla richiedente in Germania per lo stesso prodotto.
6688	63	25	Martiny Francesco, a Milano	30 id. »	Il disegno di una sezione trasversale di caldaia a vapore a due focolari con relativo duomo congiunto ai fianchi della caldaia da due tubi disposti lateralmente a guisa di maniglie; nello spazio formato dalla congiuntura dei tubi è disposta la parola *Pirostite* in lettere nere decrescenti verso il centro, ad eccezione della lettera *S*, che risalta sul duomo in color bianco e formato più grande. Nel settore superiore, a fondo nero, leggesi in caratteri bianchi: *The only perfect material for steam, water and gas joints;* sotto veggonsi due gruppi di circoletti bianchi, e nei focolari alcune diciture in lingua inglese. In fondo al disegno leggesi: *Cav. Francesco Martiny - Milano.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *mastice per giunti di tubi e recipienti di vapore, acqua e gas.*
6689	63	26	Lubszynski & C°, (Ditta), a Berlino	4 febbraio »	Etichetta circolare con largo bordo a fondo nero portante nella parte inferiore in caratteri bianchi la scritta *Fabrikanten Lubszynski & C° - Berlin N. O.* La parte interna, attraversata da una fascia a tratti orizzontali con la parola *Servus*, porta superiormente, in un campo luminoso circoscritto dalle parole *Schuh-Putz-Glanz*, la figura di uno stivaletto, ed inferiormente una dicitura tedesca relativa ai pregi del prodotto accompagnata dalle parole *Gesetzlich geschützte Marke.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *sostanze per nettare il cuoio e le calzature, vernici, cere, grassi per il cuoio. ecc.*, già registrato dalla richiedente in Germania per gli stessi prodotti.
6699	63	27	Marvel Company Limited, a Birmingham (Inghilterra), e Torino	13 id. »	La parola *Marvex* in carattere gotico con virgolette marginali accompagnata dalla scritta *Marca depositata - The Marvel Company Limited - Birmingham - Torino - Articoli per automobili e biciclette*, disposta in quattro linee. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *articoli per automobili e biciclette.*
6703	63	28	Carlo Hürlimann & figli (Ditta), ad Intra (Novara)	14 id. »	Impronta formata da una stella ad otto punte nel cui centro campeggia la lettera *H* in carattere maiuscolo; completa il marchio la scritta, su due righe, *Carlo Hürlimann & figli - Intra.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere *formaggi.*

Numero del Reg. Gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
6706	63	29	Brunelli Odina, a Milano	10 febbraio 1905	La figura di un rettangolo a fondo nero tagliato in quattro triangoli da un rombo portante in lettere bianche disuguali la parola *Iris*; sotto leggesi *O. Brunelli - Milano*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *reticelle ad incandescenza*.
6708	63	30	Hefti Frères (Ditta), ad Hätzingen (Svizzera)	9 id. »	Impronta raffigurante una corona sormontata da una croce di Malta. Marchio di fabbrica per contraddistinguere *stoffe di lana*, già registrato dalla richiedente in Svizzera per gli stessi prodotti.

Roma, addì 24 aprile 1905.

Il direttore capo della 1ª divisione
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 935,156 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 1000, al nome di Forti dott. Alessandro di Anselmo, domiciliato in Verona, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Forti *Elia* Alessandro, detto semplicemente Alessandro di Anselmo, domiciliato in Verona, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 maggio 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,336,738 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 200, al nome di Guarany *Angelina* fu Alberto, nubile, domiciliata in Catanzaro, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Guarany *Mariangela*, detta Angelina fu Alberto, nubile, domiciliata in Catanzaro, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 maggio 1905.

Il direttore generale
MANICOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,126,906 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 100, al nome di Bernardini Alfredo, Linda ed *Adelina* di Luigi, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Sarzana (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bernardini Alfredo, Linda ed *Irene-Adele* di Luigi, ecc, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 maggio 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,251,584 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 205 al nome di Spissu *Enrichetta* fu Raimondo, minore emancipata sotto la curatela del marito Leone Giuseppe di Raimondo, domiciliata in Cagliari, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Spissu *Angela Enrichetta* fu Raimondo, minore, ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 maggio 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 maggio, in lire 100.03.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

19 maggio 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	106,31 43	104 31 43	104,77 82
4 % *netto*	106,13 33	104,13 33	104,59 72
3 ½ % *netto*	103,84 27	102,09 27	102,50 01
3 % *lordo.*	74,35 —	73,15 —	74,02 86

CONCORSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il regolamento sul personale delle agenzie delle imposte dirette e del catasto, approvato con Reale decreto 23 marzo 1905, n. 132;

Determina:

Art. 1.

È aperto il concorso per esame a n. 60 posti di agente di ultima classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto.

Art. 2.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 3, 4, 5 e 6 luglio 1905, presso le intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Art. 3.

Sono ammessi a tale concorso tutti i vice agenti, sia di prima che di seconda classe, i quali abbiano compiuto o compiano non oltre il 31 maggio 1905, almeno tre anni di servizio, compreso il periodo del volontariato, ed ai quali non sia stata inflitta la censura formale, od altra più grave punizione disciplinare, nel biennio anteriore al giorno in cui, giusta il presente decreto, scade il termine per la presentazione della domanda di ammissione all'esame.

Art. 4.

Le istanze per le ammissioni agli esami, su carta da bollo di L. 1, e con l'indicazione della sede preferita per le prove scritte, dovranno essere indirizzate al Ministero delle finanze, scritte di proprio pugno dagli aspiranti, e presentate non più tardi del 31 maggio 1905, all'Intendenza di finanza da cui ciascun aspirante dipende insieme con lo stato di servizio, autenticato dal capo di ufficio.

L'intendenza poi, mano mano che le saranno presentate, trasmetterà, con le sue informazioni, le istanze al Ministero (Direzione generale delle imposte dirette), il quale parteciperà le proprie determinazioni tanto all'intendenza che trasmise l'istanza, perchè ne dia notizia all'interessato, quanto a quella presso cui deve essere sostenuta la prova scritta.

Art. 5.

Il programma degli esami è stabilito ed approvato in conformità dell'allegato al presente decreto.

Art. 6.

Alla prova orale saranno ammessi soltanto i candidati che nelle prove scritte abbiano riportato, se appartenenti alla prima classe, la media di almeno sei decimi dei voti, e quella di almeno sette decimi, se appartenenti alla seconda.

Art. 7.

Salve le disposizioni dei successivi articoli 8 e 9, le prove scritte ed orali avranno luogo con le modalità stabilite dagli articoli 11 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 29 agosto 1897, n. 512.

Art. 8.

Compiuto il proprio lavoro, ciascun concorrente, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, lo porrà entro una busta chiusa, unitamente ad altra di minor formato, debitamente chiusa, contenente un foglietto sul quale avrà chiaramente scritto il proprio cognome, nome e paternità.

Chiusa anche la seconda busta, la rimette alla Commissione di vigilanza, la quale, suggellatala in presenza del candidato, vi apporrà l'indicazione del giorno e dell'ora della presentazione, e la firma di almeno due dei suoi membri.

A termine di ciascun giorno di esame le buste vengono raccolte in pieghi suggellati e firmati dal presidente e da almeno uno dei membri della Commissione, nonchè dal segretario di essa.

I pieghi stessi saranno, giorno per giorno, ritirati e tenuti in custodia dal signor intendente di finanza in sede, il quale, ultimate tutte le prove scritte, ne curerà l'immediato invio alla direzione generale delle imposte dirette e del catasto, in pacco suggellato e raccomandato, contenente pure i verbali che saranno stati compilati dalla Commissione di vigilanza per ciascun giorno di esame.

Art. 9.

Presso la Direzione generale delle imposte dirette e del catasto i singoli pacchi saranno ritirati e tenuti in custodia dal direttore capo del personale, il quale, nel giorno che sarà stabilito per l'inizio dello scrutinio dei temi, ne farà la consegna alla Commissione centrale esaminatrice, assistendo alla loro apertura.

Presenzierà pure l'apertura dei singoli lavori, i quali dovranno essere aperti ad uno ad uno e firmati dal presidente della Commissione o da un membro di essa e dal capo del personale all'ultima pagina scritta.

Anche le buste accluse in detti lavori, e contenenti i nomi dei concorrenti, dovranno essere firmate a tergo e diagonalmente dal presidente della Commissione o da un membro di essa e dal capo del personale.

Numerati quindi i lavori e in corrispondenza le buste contenenti i nomi dei candidati, i primi vengono trattenuti dalla Commissione, e le seconde, riunite in quattro pacchi suggellati, rispettivamente per gli elaborati di ciascuna parte del programma, resteranno affidate al capo del personale.

Esaminati e giudicati tutti i lavori, la votazione definitiva su di essi sarà consacrata in un processo verbale, dopo di che soltanto sarà fatto per ogni singolo lavoro il riconoscimento del cognome e nome del candidato a cui il lavoro stesso appartiene, e conseguentemente della classe alla quale il concorrente è assegnato.

Art. 10.

In base alle risultanze dei verbali della Commissione centrale esaminatrice il Ministero (con decreto da registrarsi alla Corte dei conti e da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale del Regno)* dichiarerà, quali siano i vincitori del concorso e quale l'ordine rispettivo di precedenza, ed agli effetti dell'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto 23 marzo 1905, n. 132, indicherà altresì

i vice agenti di 1ª classe che, oltre quelli compresi fra i 60 vincitori del concorso avranno riportata l'idoineità.

Roma, 28 aprile 1905.

Il ministro
MAJORANA.

***PROGRAMMA** per gli esami di concorso ai posti di agente **delle imposte e del catasto**.*

Parte I.

Amministrazione del patrimonio e contabilità dello Stato.

Indicazione dei beni mobili ed immobili dello Stato — Norme per gli inventari e per le variazioni dei beni mobili — Norme per la stipulazione, approvazione ed esecuzione dei contratti nell'interesse dello Stato — Forma e scopo del bilancio di previsione delle entrate e delle spese — Della legge per l'assestamento del bilancio preventivo dell'esercizio in corso — Del rendiconto generale dell'esercizio scaduto.

Nozioni generali delle imposte.

Principî regolatori delle imposte — Specie e caratteri delle imposte dirette ed indirette — Imposte reali e personali — Proporzionali e progressive — Imposte di quotità e di contingente — Indiziarie e dirette sulla rendita — Cenno storico delle imposte dirette stabilite e riordinate in Italia dal 1860 in poi — Ordinamento tributario del Regno — Sovraimposte comunali e provinciali all'imposta fondiaria — Loro limitazione, determinazione e liquidazione.

Riscossione.

Legge del 20 aprile 1871 e successive modificazioni — Principî fondamentali del vigente sistema di riscossione.

Norme per l'appalto delle esattorie — Obblighi — Responsabilità e malleverie degli esattori — Procedimento per la riscossione — Avvisi, cartelle — Scadenze delle rate d'imposta — Multa per ritardato pagamento dell'imposta — Quietanze a matrice — Atti coattivi, contro gli esattori ed i contribuenti — Norme generali per l'esecuzione forzata sui beni immobili — Versamenti nelle Casse dei ricevitori — Obbligo del non riscosso per riscosso — Rimborso delle quote indebite ed inesigili — Giustificazione e documentazione delle quote inesigibili — Sgravio provvisorio a favore degli esattori — Verificazione alle Casse esattoriali nel caso di ritardato versamento — Speciali attribuzioni ed obblighi degli agenti in ordine alla riscossione delle imposte dirette.

Cenno sui sistemi principali di riscossione vigenti nel Regno prima della emanazione di detta legge.

Parte II.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Legge del 14 luglio 1864 e modificazioni recate dalle leggi posteriori.

Caratteri dell'imposta e modi di riscossione — Aliquota dell'imposta e addizionali.

Enti tassabili — Redditi tassabili per ritenuta diretta e mediante ruoli — Esenzioni.

Imposta esigibile per ritenuta diretta — Redditi soggetti alla stessa — Norme che ne regolano l'applicazione — Ricorsi — Termini — Competenza.

Imposta esigibile mediante ruoli — Operazioni di accertamento dei contribuenti e dei redditi tassabili — Liste dei contribuenti — Dichiarazioni e rettificazioni — Conferma per iscritto o col silenzio dei redditi precedentemente accertati — Inscrizioni e rettificazioni d'ufficio — Spese ed annualità passive deducibili — Mezzi di accertamento — Redditi definitivamente accertati — Sospensione dell'inscrizione dei redditi in ruolo.

Dichiarazioni dei redditi dei corpi morali e delle società ed istituti di credito in genere e delle casse di risparmio in ispecie — Redditi propri e redditi dei loro creditori ed impiegati — Ritenuta di rivalsa — Dichiarazione dei redditi agrari — Affitti e locazioni a soccida — Colonie, industrie agrarie esercitate dal proprietario e tassabili — Cumulo dei redditi del contribuente agli effetti della determinazione del minimo imponibile — Classificazione dei redditi — Diversificazione — Ulteriori detrazioni.

Accertamenti suppletivi — Redditi tassabili nei ruoli suppletivi — Prescrizione.

Avvisi ai contribuenti — Norme per la notificazione — Ricevute — Ricorsi alle Commissioni — Documentazione — Appelli degli agenti — Giudizi — Procedure — Decisioni definitive — Formazione, revisione e pubblicazione dei ruoli — Ricorsi in via amministrativa e giudiziaria — Termini — Risoluzione — Sgravi e rimborsi d'imposta — Soprattasse — Legge, regolamento ed istruzioni relative.

Parte III.

Imposta sui fabbricati.

Legge del 26 gennaio 1895 e modificazioni recate dalle leggi posteriori.

Caratteri dell'imposta — Aliquota ordinaria e decimi — Sovrimposta e spese di riscossione.

Definizione dei fabbricati civili e degli opifici — Costruzioni rurali — Esenzioni permanenti e temporarie.

Operazioni di accertamento dei fabbricati e dei redditi tassabili — Elenchi dei possessori — Dichiarazioni, loro forma e presentazione — Determinazione del reddito lordo e del reddito netto — Dei fabbricati affittati e di quelli non affittati — Dei fabbricati posti in più Comuni — Dei fabbricati producenti cumulativamente rendite fondiarie e redditi mobiliari.

Modificazioni e revisioni parziali dei redditi — Rimborsi per sfitto.

Formazione dei ruoli principali e suppletivi — Prescrizione.

Avvisi ai contribuenti — Norme per la notificazione — Ricevute — Ricorsi alle Commissioni — Documentazione — Appelli degli agenti — Giudizi — Procedure — Decisioni definitive

Formazione, revisione e pubblicazione dei ruoli — Ricorsi in via amministrativa e giudiziaria — Termini — Risoluzione — Sgravi e rimborsi d'imposta.

Soprattasse — Legge, regolamento ed istruzioni relative.

Parte IV.

Imposta sui beni rurali.

Base e riparto della imposta secondo la legge 14 luglio 1864 e le leggi successive — Distinzione delle proprietà rustiche ed urbane — Esenzioni — Beni non censiti — Contingente compartimentale — Contingenti comunali — Aliquota ordinaria dell'imposta — Decimi addizionali — Sovrimposta e spese di riscossione.

Variazioni annuali nel contingente comunale per aumento o diminuzione di rendita.

Applicazione dell'imposta in base ai catasti o alle dichiarazioni — Legge e disposizioni vigenti nei varî compartimenti.

Operazioni per la formazione dei ruoli.

Catasto dei terreni e dei fabbricati.

Catasto e suo scopo — Sistemi principali di catasto fondiario — Metodi diversi di accertamento delle rendite fondiarie — Nozioni sui varî catasti attualmente vigenti nel Regno — Principî che regolano la formazione e conservazione del nuovo catasto italiano ordinato con la legge 1º marzo 1866, n. 3682, e successive — Norme speciali pel catasto dei fabbricati.

Norme generali per la conservazione del Catasto, secondo il testo unico di legge del 14 luglio 1897, n. 276, ed il regolamento n. 277 di pari data — Disposizioni legislative e regolamentari successive.

Liquidazione e riscossione dei diritti di voltura — Richieste di voltura — Forma e documentazione delle domande — Proroghe — Eseguimento delle volture in Catasto — Volture non domandate — Note dei passaggi — Volture d'ufficio.

Estratti, certificati, copie e tipi catastali — Norme per il loro rilascio — Liquidazione e riscossione dei diritti — Copie dei Catasti permesse ai Comuni — Catasti speciali per i Consorzi di bonifica, di scolo, di irrigazione e di difesa — Duplicato catastale.

Casi che dànno luogo a variazioni sul Catasto rispetto agli estimi e redditi — Verificazioni periodiche.
Stati di cambiamento.

Il ministro delle finanze
A. MAJORANA.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 19 maggio 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente domanda d'interpellanza del senatore Scialoja:

« Domando al ministro della pubblica istruzione se non creda che sia di somma urgenza la pubblicazione della parte del regolamento generale universitario relativa all'art. 2 della legge 12 giugno 1904, n. 253 ».

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'esercizio della caccia » (N. 27).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri rimase sospeso l'art. 16.

Dà lettura dei seguenti emendamenti del senatore Scialoja:

Nel primo comma si cancellino le parole:

« allo stesso modo è punito chi senza licenza porti il fucile per difesa personale o rivoltella o il bastone animato ».

Nel comma che incomincia « Al possessore di un fondo » dopo le parole « dell'art. 9 » si scrivano (invece di « sarà inflitta una ammenda eguale al quintuplo della tassa che dovrebbe pagare ») le seguenti:

« è punito con l'ammenda da L. 100 alle 300, oltre il pagamento del doppio della tassa che dovrebbe pagare ».

e si muti in « Il » il primo « Al ».

Nel comma seguente che incomincia da « se il possessore » si mutino le parole dopo « dalla presente legge » nelle seguenti:

« è punito col doppio dell'ammenda comminata pel reato stesso ».

L'ultimo comma « Agli agenti », ecc. si modifichi così:

« Gli agenti chiamati a vigilare la caccia, i quali commettano infrazioni alle disposizioni della presente legge sono puniti con la multa da L. 100 a L. 500, se il reato commesso da altri sarebbe punibile con l'ammenda non superiore a L. 300, e con la detenzione da tre a venti giorni e la multa da L. 100 a L. 1000 se il reato commesso da altri sarebbe punibile con pena superiore all'ammenda di L. 300 ».

COLONNA F., relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale d'accordo col ministro, accetta gli emendamenti del senatore Scialoja.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 16 nel testo concordato fra l'Ufficio centrale, il ministro ed il senatore Scialoja.

(È approvato).

COLONNA F., relatore. Riferisce sul coordinamento degli articoli, e propone la soppressione dei varî titoli usati nel disegno di legge, rilevando che non sono conformi al sistema ordinario della legislazione italiana.

D'accordo poi col ministro, l'Ufficio centrale propone una disposizione transitoria, che risponde ad un desiderio espresso dal senatore Vitelleschi.

Esso suona così:

« La proibizione di cui alla lettera *h*) dell'art. 4, andrà in vigore diciotto mesi dopo la promulgazione della presente legge.

PRESIDENTE. Pone ai voti questo articolo.

(È approvato).

Anche il coordinamento della legge è approvato senza osservazioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla caccia.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa dei senatori Di Sambuy, Cavasola, Codronchi, Rossi Luigi e Di Camporeale: « Modificazioni all'art. 162 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, n. 164).

DI SAMBUY. Il disegno di legge che, coll'appoggio di parecchi colleghi ha creduto di dover presentare al Senato, e di cui è stata accordata la lettura, non ha bisogno, per il suo svolgimento, di molte parole o di meditato discorso.

È troppo chiaro per sè stesso il concetto che ha dettato le necessarie modificazioni all'art. 162 della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, n. 164.

L'articolo stabilisce che i Comuni: per contrarre mutui, vincolare il bilancio oltre 5 anni, votare spese facoltative, quando la sovrimposta comunale eccede il limite legale, debbano riportare due volte consecutive *il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune.*

In apparenza nulla di più opportuno di questo provvedimento che guarentisce le finanze comunali da sperpero, sorprese e maneggi; ma che cosa succede in pratica?

Si fecero sin dall'applicazione della legge evidenti i gravi inconvenienti di un esagerato provvedimento.

Non dice dello spavento che incolse amministrazioni ed autorità tutorie le quali spinsero paura e scrupolo sino al punto di pretendere il doppio voto per deliberazioni obbligatorie sotto il pretesto che portavano impegni per oltre a cinque anni.

Richiama l'attenzione del ministro dell'interno e del Senato sulle conseguenze dirette del lamentato articolo, sicuro che il Governo ammetterà la necessità di porvi riparo.

Espone un esempio pratico: in una città che abbia la rappresentanza di 80 consiglieri, la maggioranza assoluta sarà di 41 voti, ma pel fatto che le elezioni non si rinnovano più in ciascun anno, può accadere, ed è accaduto, che per dimissioni o decessi gli 80 consiglieri si riducano a 65.

Si vorrà bene ammettere che, sopra questo numero per malattie, assenze o qualsiasi altro motivo, manchino alle sedute ordinarie almeno altri 15 consiglieri.

Non è assurdo che sopra 50 votanti la legge pretenda una maggioranza di 41 voti?

Non è questo il vero modo di sovvertire tutto l'andamento municipale, rendendo arbitra e padrona del campo una minoranza di dieci o dodici voti?

Ma v'ha di più. Imponendo questa falsa maggioranza, si considerano votanti e si computano quali voti contrari i morti ed i dimissionari. Havvi peggiore assurdo?

Questo non ha potuto essere mai nelle intenzioni del legislatore, e pare sia tempo di portare un efficace correttivo, con lo stabilire che la maggioranza si computi non già sul numero dei consiglieri assegnato al Comune, ma su quelli realmente ed effettivamente in carica.

Tale è la proposta dell'oratore e degli altri suoi colleghi.

L'oratore dimostra che con essa non può mancare la guarentigia di una prudente ed oculata amministrazione.

Ricorda che l'art. 253 della stessa legge comunale e provinciale statuisce che i consiglieri comunali, debbano sempre essere oltre ai due terzi del numero assegnato al loro Comune.

Quindi nel caso della rappresentanza comunale di ottanta consiglieri nominali, dovendone essere sempre in carica almeno cinquantaquattro, le deliberazioni previste dall'art. 162 dovrebbero ad

ogni modo riportare ventotto voti favorevoli, il che tutti vorranno ritenere sufficiente guarentigia.

L'oratore poi afferma che la doppia votazione, quale oggi si effettua, non corrisponde al suo scopo. Troppe sono le ragioni, e ne ha già parlato, per le quali può accadere che alla seconda votazione manchi il numero dei voti necessari di già espressi nella prima votazione. Quindi, o si deve rinunziare ad opere importantissime con grave danno dei comuni, o bisogna che per carità del suolo natio o per la serietà ed il decoro dell'amministrazione, qualcuno della minoranza si sacrifichi, com'è accaduto, per votare contro le sue convinzioni al fine di non impedire alla maggioranza di amministrare e di non provocare la venuta di un Commissario Regio. In conseguenza di queste considerazioni l'oratore ed i senatori che appoggiano la sua proposta, propongono di aggiungere al n. 2 dell'art. 162 la seguente disposizione: « Quando però la seconda votazione non raggiungesse la maggioranza prescritta, verrà fissato un giorno per la deliberazione definitiva, facendone speciale menzione nell'ordine del giorno della seduta ».

Conchiude che ha ferma fiducia che il ministro accoglierà le proposte ed il Senato vorrà, a suo tempo, confortarle col suo voto.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Riconosce veri gli inconvenienti accennati dal senatore Sambuy e riconosce altresì l'opportunità di ovviarvi.

Non ha quindi nulla in contrario alla presa in considerazione della proposta di legge di iniziativa del senatore Di Sambuy e di altri senatori, salvo a vedere i termini dell'emendamento.

Aggiunge che il Ministero pensa ad introdurre altre modificazioni nella legge provinciale e comunale, delle quali fu tenuta parola nella discussione del bilancio dell'interno in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

È probabile, per conseguenza, che al momento della discussione la proposta del senatore Di Sambuy trovi una compagna in altra del Ministero.

ASTENGO. Si appaga delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, e non aggiunge altro.

DI SAMBUY. Ringrazia il ministro dell'interno dell'accoglienza fatta alla sua proposta.

Nota solo che l'aggiunta presentata al n. 2 è necessaria, malgrado le giuste osservazioni del ministro. Si augura solo che, per attendere altra proposta, non si sospenda la discussione del suo progetto di legge.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non ha fatto che esprimere un dubbio e non già un'opinione contraddittoria a quella del senatore Di Sambuy.

PRESIDENTE. Pone ai voti la presa in considerazione della proposta di legge del senatore Di Sambuy e di altri senatori.

(È approvato).

La proposta di legge è rinviata agli Uffici.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Vacchelli al ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere come si esplichi l'alta tutela attribuitagli dalla legge 17 luglio 1898, sulla Cassa nazionale di previdenza per gli operai.

PRESIDENTE. Dà facoltà di parlare al senatore Vacchelli.

VACCHELLI. La Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai è il coronamento delle Società di mutuo soccorso e, come in queste vi sono soci onorari, che concorrono a fornire i mezzi, così quella viene integrata di mezzi ed aiutata a raggiungere i suoi fini col concorso dello Stato; concorso oramai conosciuto dovunque come un dovere.

La Cassa di previdenza si presenta così quale incarnazione dell'armonia fra le classi sociali; si contrappone alla teoria della lotta di classe, e merita perciò tutta la benevolenza del Senato.

Non si fermerà a parlare dei miglioramenti tecnici necessari all'istituto, ai quali accennò come relatore dell'ultimo disegno di legge.

Parlerà solo della tutela che il Governo deve esercitare per assicurare alla Cassa nazionale i mezzi necessari ai suoi scopi; ed è mosso da due ragioni: la prima è che il Governo nulla fece per integrare la deficienza di mezzi che fu rilevata l'anno scorso; la seconda, che l'oratore, come presidente della Commissione delle Casse postali di risparmio, ha potuto notare nella gestione di queste alcuni inconvenienti della cui eliminazione risentirebbe vantaggio la Cassa di previdenza, la quale, nella partecipazione agli utili delle Casse di risparmio, trova la principale fonte dei suoi mezzi.

L'oratore accenna al numero dei soci della Cassa di previdenza, che ora è di 150 mila, e potrebbe essere di un milione, quando l'istituto avesse un avviamento normale e fosse diffuso anche fra i contadini.

Constata che assai modeste sono le pensioni che l'istituto può dare, e come occorra che queste, anche nella presente misura, siano assolutamente sicure, specialmente per i contadini.

A tal fine, con l'ultima legge approvata dal Parlamento per la iscrizione di soci con termini abbreviati, si provvide ai mezzi necessari, e la Camera approvò un ordine del giorno col quale erano devolute alla Cassa nazionale tutte le somme, a qualunque titolo prescritte a favore dello Stato.

Tale ordine del giorno non ebbe finora alcuna pratica applicazione. Intanto le somme anzidette raggiungono la cifra di 3,800,000 lire; di questa cifra mezzo milione è dato da piccole prescrizioni, e su di esse si può fare sicuro assegnamento; il resto è rappresentato dalla prescrizione della dotazione alla Santa Sede, e però è una cifra che non ha nessun carattere di stabilità.

In ogni caso il Governo nulla ha fatto in adempimento dell'ordine del giorno da lui ricordato. Esso, anzi, manomette e restringe i mezzi assegnati dalla legge alla Cassa nazionale.

A questa infatti, per la legge del 1898, è devoluta una parte degli utili delle Casse postali di risparmio, che hanno un unico patrimonio con la Cassa depositi e prestiti; e gli utili anzidetti si possono calcolare ad una misura superiore alla metà di tutto il patrimonio comune. Da ciò il dovere del ministro di agricoltura, cui spetta la tutela della Cassa di previdenza, di vigilare tutte le operazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Casse postali.

Ora con disegno di legge presentato al Parlamento sui provvedimenti per le liquidazioni ferroviarie, la Cassa depositi e prestiti deve fornire 140 milioni al Governo, ma li fornisce riscuotendo solo, per 40 anni, il 4 per cento all'anno che rappresenta interessi ed ammortamento.

CARCANO, ministro del tesoro. È un errore di stampa.

VACCHELLI. Anche correggendo l'errore nei termini voluti dal ministro, dimostra che si verrebbe a questa conclusione, che la Cassa depositi e prestiti riscuoterebbe l'interesse del 2 e mezzo per cento, mentre le Casse di risparmio postali pagano il 3.25 per cento, tutto compreso.

L'oratore accenna quindi ai capitali della Cassa depositi e prestiti in conto corrente col tesoro, sui quali, quando sono in attesa d'impiego, si corrisponde l'interesse del 2.35 per cento.

Questi capitali si aggirano di solito intorno ai 20 milioni, ma l'ultima situazione del tesoro porta che arrivarono a circa 40 milioni, donde un danno nel computo d'interessi, a confronto di quelli delle Casse postali di risparmio, di L. 1,400,000.

Anche nell'amministrazione ordinaria del patrimonio delle Casse postali di risparmio sono da lamentare gravi fatti.

Il primo si riferisce all'imposta di ricchezza mobile la quale è corrisposta in ragione del 10 per cento in più di quello che pagano le altre Casse di risparmio.

Sugli utili poi viene percepita una ricchezza mobile del 20 per cento, che l'oratore dimostra essere il doppio di quella che legalmente sarebbe dovuta.

A questo proposito ricorda le pratiche fatte alla Commissione di vigilanza col Ministero del tesoro, e il risultato soddisfacente che esse hanno avuto. Ma l'oratore domanda che cosa il Governo intenda di fare per quello che fu in addietro indebitamente pagato.

Ciò posto l'oratore fa il computo del danno che per questo solo fatto ha ricevuto la Cassa nazionale di previdenza, la quale dovrebbe essere rimborsata di quella parte di somme versate in più, almeno per gli ultimi cinque anni, dalle Casse postali, per imposta di ricchezza mobile sugli utili di esse, ai quali l'Istituto nazionale partecipa.

Sono, conchiude l'oratore, otto milioni sottratti alla Cassa di previdenza, e privati quindi d'impiego e d'interesse.

A compensare questa perdita, l'oratore propone che il Governo rinunzi ai due decimi che attualmente percepisce sugli utili del primo mezzo miliardo di depositi per le spese di gestione. Ora questi utili sono di 3 milioni, cosicchè dei due decimi del Governo, toccandone uno alla Cassa di previdenza; questa dovrebbe riscuotere 300,000 lire all'anno.

L'oratore accenna ad altri fatti che dimostrano non il malvolere, ma il concetto poco esatto dei doveri che il Governo ha per la Cassa di previdenza.

Parla in conseguenza della mancata conversione del 4.50 per cento posseduto dalla Cassa depositi e prestiti per 160 milioni, e dimostra il danno da essa subito per questo fatto.

Conchiude esprimendo il desiderio che per legge venga modificata la rappresentanza presso la Cassa depositi e prestiti, per modo che vi sia rappresentato anche il ministro d'agricoltura, industria e commercio, al quale è affidata l'alta tutela degli interessi della Cassa nazionale (Vive approvazioni).

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Rileva che il discorso del senatore Vacchelli riguarda alte questioni del tesoro.

Dice che l'alta tutela affidatagli dalla legge sulla Cassa nazionale di previdenza per gli operai, si esplica con la massima cura ed egli ne ha interessato, per quanto ha potuto, anche il collega del tesoro.

Ricorda che una serie di progetti di legge è stata presentata al Parlamento, per assicurare maggiori redditi alla Cassa nazionale.

Sulle condizioni della Cassa di previdenza si associa completamente alle cose dette dall'interpellante, ed enumera i provvedimenti presi per venirle in aiuto. Fece opera assidua con ogni maniera di provvedimenti per promuovere l'iscrizione dei contadini a quella Cassa.

Ha considerato l'alta importanza che ha questo Istituto per il mutuo soccorso e non ha trascurato alcun mezzo per divulgarlo.

Ha l'animo sereno per l'opera da lui fatta e per gl'intendimenti che si è proposto.

Non ha una parte diretta nell'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti; e in questo deve accontentarsi dell'opera che gli presta il collega del tesoro.

Dice che gl'inscritti sono 140,000 e rappresentano 10,000,000 versati dagli operai. Si è dunque sulla buona via.

Quanto al progetto di legge sulla liquidazione dei debiti ferroviari, dice che non è materia di sua competenza, tuttavia osserva che esso è stato modificato, prendendo solo 90 milioni invece di 140 al 3.65 per cento dalla Cassa depositi. Quindi un primo dubbio esposto al riguardo dal senatore Vacchelli è eliminato.

Per ciò che riguarda la liquidazione della ricchezza mobile, riconosce che sia urgente temperare le esigenze del fisco in riguardo ai depositi delle Casse postali di risparmio, nell'interesse della Cassa nazionale degli operai, ed assicura che nulla ha trascurato per superare le difficoltà frapposte dall'Amministrazione del tesoro.

Non può accettare l'asserzione del senatore Vacchelli che non si sia fatto nulla, perchè l'oratore è in grado di dichiarare che il ministro del tesoro ha il fermo intendimento di risolvere questo problema.

Quanto alla conversione del quattro e mezzo, dice che furono acquisite alla Cassa depositi e prestiti L. 206,000.

Dichiara che ha già chiesto al ministro del tesoro che la Cassa depositi e prestiti abbia nel suo seno un rappresentante del Ministero di agricoltura, industria e commercio. A ciò occorrerà un disegno di legge.

Il senatore Vacchelli ha terminato il suo dire con la frase: « deve cessare il periodo delle buone parole e cominciare quello delle opere ».

L'oratore si associa a tale concetto e rileva che il Governo si è accinto all'opera.

Cita l'esempio di S. M. il Re, il quale ha concesso L. 100,000 alla Cassa per l'invalidità e per la vecchiaia; l'istituzione è degna di ogni aiuto per abituare il nostro popolo a riconoscere nei vecchi non un peso della famiglia, ma un nume tutelare e un ottimo consigliere della gioventù. (Approvazioni).

Lieto dell'incoraggiamento che gli viene dal Senato egli porrà ogni opera a favore di un'istituzione che di tanto bene può essere cagione nel nostro paese. (Vive approvazioni).

CARCANO, ministro del tesoro. Ringrazia il senatore Vacchelli del suo discorso; però osserva che per la Cassa di previdenza è meglio non occuparsi del passato e provvedere all'avvenire.

Per la questione della ricchezza mobile afferma di essere pienamente d'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio in ciò che ha detto, come ha dimostrato coi fatti. Quanto agli interessi sui mutui della Cassa dei depositi e prestiti, ricorda il progetto di legge che è ora davanti alla Camera elettiva e che avvantaggia grandemente la Cassa di previdenza. Spera che sarà presto discusso ed approvato.

È d'accordo pure con ciò che ha detto il ministro d'agricoltura, industria e commercio circa la necessità di un rappresentante dello stesso Ministero nel Consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti. E se occorrerà un progetto di legge, il Governo non mancherà di presentarlo.

Conclude dicendo che condivide col senatore Vacchelli il più vivo affetto per la Cassa di previdenza per gli operai. (Bene).

VACCHELLI. Ringrazia i ministri delle loro cortesi risposte e fa notare che egli non ha fatto alcuna proposta che possa compromettere il bilancio dello Stato.

Dichiara che si affida all'opera del Governo e a quella personale dei ministri d'agricoltura e del tesoro.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Ringrazia il senatore Vacchelli delle sue affettuose parole e di aver portata la questione della Cassa di previdenza in Senato, perchè ogni voto, ogni manifestazione del Senato è incoraggiamento per tutti i ministri. (Bene).

PRESIDENTE Dichiara esaurita l'interpellanza.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge: « Provvedimenti per l'esercizio della caccia ».

Votanti	107
Favorevoli	85
Contrari	22

(Il Senato approva).

Discussione del disegno di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1904-905 ». (N. 84).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PISA. Prende occasione dall'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1904-905 per indagare senza preconcetti ed oggettivamente la situazione finanziaria.

Considerato da sè, astrazione fatta da confronti con bilanci passati e delle eventualità necessarie indispensabili all'avvenire imminente, il bilancio 1904-1905 si presenta davvero soddisfacente ed è lieto di constatarlo, tanto più pensando alle vicissitudini, non sempre facili che ha dovuto attraversare.

E passa a dimostrarlo con le cifre.

Con la legge di previsione del 30 giugno 1904 si fissava l'avanzo presumibile in 18 milioni e 800 mila lire, che col disegno di legge per l'assestamento del dicembre 1904 era elevato a 38,900,000.

La nota di variazione del 2 febbraio 1905, tenuto conto di leggi approvate a tutto dicembre, lo riduceva poi di nuovo a 33 milioni e mezzo. A sua volta la Giunta generale del bilancio della Camera, determinava l'avanzo legale in 39,600,000 lire, ma per gli effetti dei nuovi disegni di legge, già presentati e di quelli da presentarsi e già in vista, fissava la previsione dell'avanzo effettivo in L. 10,300,000. Aggiungeva però il relatore, on. Rubini, che tenendo conto di qualche stima, limitata in confini prudenti, e dell'incremento probabile delle entrate sino a fine giugno, era verosimile un miglioramento di 10 a 15 milioni che avrebbe elevato l'avanzo dell'esercizio 1904-905 a 20 o 25 milioni.

D'altro canto il ministro on. Carcano, nel suo discorso alla Camera, pronostica, essendo prudente, che l'avanzo può giungere ai 30 milioni, e l'oratore, tenendo presenti le maggiori riscossioni dei primi dieci mesi e quelle probabili di maggio e giugno (sembra ora crescere anche l'importazione del grano), arrischia il presagio più ottimista, che l'avanzo stesso possa aggirarsi sui 35 milioni. Le prime previsioni, rimaste inferiori a quelle che verosimilmente si verificheranno, attestano la prudenza del Governo e del Parlamento: cosa lodevole perchè serve in qualche modo a frenare le spese e lascia il margine ad una sosta eventuale nell'aumento delle entrate.

Considerato invece in rapporto ai bilanci precedenti, alle omissioni di debiti latenti, non inscritti in bilancio nè come tali, nè per gl'interessi, considerato in rapporto a necessità urgenti, che battono alla porta, il bilancio stesso suggerisce riflessioni meno liete ed impone la massima prudenza. Di guisa che si deve pur concludere, senza soverchio pessimismo, che mentre oggi è buono, si ravvisa sin da ora nel nostro bilancio un punto debole, un punto nero e un pericolo grave.

Il punto debole che tocca direttamente il tesoro e indirettamente il bilancio, è costituito dall'esistenza di 443 milioni di biglietti di Stato. E si noti che la situazione del tesoro; astraendo da questi biglietti, si farebbe sempre migliore; si ridusse la passività dai 276 milioni del 1903 a soli 200 milioni, e vi sono in cassa 350 milioni circa disponibili, mentre circolano soltanto 170 milioni di buoni del tesoro sui 300 che sono disponibili. Sul conto corrente allo scoperto, che è mantenuto aperto dal tesoro coll'esistenza dei biglietti di Stato, interrogò nel giugno scorso il ministro d'allora, l'onorevole Luzzatti, che convenne pienamente nelle sue idee, dicendo « che la riforma della circolazione non l'avremo mai sinchè oscilleranno nel nostro paese questi 400 milioni di debito galleggiante, infruttifero ». Che « val meglio estinguere biglietti di Stato che rendita », e annunciò un disegno di legge all'uopo già quasi pronto.

Suppone che anche l'on. Carcano sia dello stesso avviso: ma siccome ora gli pesano sugli omeri troppi alti e gravi argomenti, così oggi si limita a rammentare a lui ed al Senato questo punto debole del tesoro, che si risolve in un pericolo permanente per la nostra circolazione.

E viene al punto nero della nostra situazione finanziaria che ravvisa nell'esercizio ferroviario di Stato, di cui, per non allargare soverchiamente la discussione, si limita ad accennare due dei pericoli più evidenti, quasi inevitabili. Il maggior costo d'esercizio ed il quasi nessuno ammortamento delle spese: prova poi questa sua affermazione citando i fatti e le cifre specialmente in Francia ed in Svizzera.

Questo dell'esercizio ferroviario di Stato lo considera dunque per le finanze un vero salto nel buio, e si vede sorretto a farne le previsioni più oscure, oltre che dai propri studi, anche dalle opinioni di molti autorevoli statisti, fra i quali cita primo il Rouvier.

Toccherà ora del pericolo grave che corre il pareggio del bilancio per l'aumento sempre maggiore delle spese, in confronto di quello delle entrate e su questo punto dovrà soffermarsi alquanto. Già l'on. Rubini l'ha fatto oggetto di assennate osservazioni, e di un ordine del giorno votato dalla Camera; ma è opportuno pure di constatare che non è possibile arrestarsi oggi in questo aumento di spese senza venire meno al più alto dovere dello Stato.

Il rinvigorimento dell'esercito e della marina militare ormai si impone e fu solennemente promesso dall'uomo di Stato eminente, che ora è a capo del Governo e acquisterà, portando ad effetto i suoi patriottici propositi, titolo imperituro alla riconoscenza nazionale. È ormai tempo che per strana ingenuità o per propositi deleterî, non chiaramente confessati, si cessi dallo svisare le spese per la difesa nazionale, di calunniarne la natura e gli scopi chiamandole improduttive. Sono essenzialmente utili e necessarie sotto qualunque punto di vista si considerino, e corrispondono, come fu già affermato nell'altro ramo del Parlamento, alle spese di assicurazione che nessun cauto amministratore penserebbe di omettere per la sua azienda privata.

Senza sufficiente sicurezza da qualsiasi violenza dall'estero e dall'interno, lo Stato non può condurre esistenza tranquilla e proficua, non può contare sulla continuità del lavoro e del risparmio necessaria ad accrescere il benessere generale e quello specialmente delle classi lavoratrici.

E da noi questa sufficiente protezione al lavoro nazionale è ben meritata, se si pone mente al grande progresso economico già conseguito, come risulta anche guardando un solo indice: quello del nostro commercio internazionale.

Il movimento di questo da 2003 milioni nel 1891 è salito nel 1904 a 3173 milioni e promette di superare quest'anno i 3 miliardi e mezzo.

Dunque s'impone la necessità di rinvigorire l'esercito e la marina, ciò che significherà una maggiore spesa annua, sufficiente, se non ad assorbire, ad assottigliare il civanzo del bilancio.

Nè basta ancora: sono resi ormai inevitabili sia per giustizia distributiva, sia per impegni morali già presi, i provvedimenti a favore degli insegnanti delle scuole secondarie e dell'azienda postelegrafica - un 4 a 5 milioni - e si aggiungano le nuove spese per gli aumenti concessi ai ferrovieri e quelle occorrenti per le ferrovie secondarie.

Per conchiudere riassume brevemente: buono il bilancio che sta per chiudersi alla fine di giugno, sebbene racchiuda nelle sue pieghe qualche passività non palese, nè precisabile. Meno buono l'avvenire prossimo ed imminente che ci fa entrare in un periodo di equilibrio instabile dal quale qualsiasi debolezza può trascinarci nello squilibrio.

È pronto per siffatto giudizio a subire la taccia di pessimismo, ma tale è la sua convinzione.

Non comprende perciò il significato pratico del dibattito sulla destinazione da darsi alle eccedenze ulteriori del bilancio; se a ridurre i tributi sui consumi popolari oppure se ad assegnarli al miglioramento amministrativo dello Stato. Una sola via pratica gli sembra per ora possibile di seguire ed è quella esposta nella prima parte dell'ordine del giorno che fu votato dalla Camera: doversi assolutamente limitare l'incremento delle spese alle necessità urgenti e proficue. E fra queste mette in primo rango, sicuro d'interpretare il pensiero del Governo e del Senato, le spese indispensabili a rendere meno deficiente la difesa nazionale.

L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato in Senato che vuole le nuove spese militari contenute in guisa da non compromettere il pareggio del bilancio ed ha soggiunto che, per mantenere il paese forte e sicuro, occorrono insieme la solidità finanziaria e quella delle armi.

Divide pienamente questo avviso e confida nell'energia dell'on. Fortis, assecondata da quella dell'on. Carcano, per vedere mantenuta la promessa: non sarà cosa facile il resistere al cozzo delle richieste più o meno legittime, ma il Governo potrà contare

all'uopo sul più sicuro e fermo appoggio del Senato, poichè si tratta di tutelare l'integrità e la prosperità della patria. (Bene).

FINALI, relatore. Riconosce col senatore Pisa che un bilancio di assestamento non offre occasione a fare ampia discussione del problema finanziario. Risponde perciò solamente ad alcuni appunti sollevati dal senatore Pisa e nota che la Commissione di finanza, nel tempo stesso che si compiaceva del civanzo del bilancio attuale, accennava pure alle diverse cause che avrebbero potuto produrre variazioni.

Risponde ai tre punti rilevati dal senatore Pisa. Quanto al punto debole dei biglietti di Stato, osserva che questi per l'entità della somma che è in circolazione e per la riserva metallica che possediamo, sono in condizioni invidiabili di fronte a quelle degli altri Stati, e non costituiscono perciò il punto debole affermato dal preopinante.

Sul punto nero delle ferrovie constata che l'esercizio di Stato, sostenuto da pochi fino a qualche anno addietro, fu ora approvato a grande maggioranza. Egli lo ha sempre difeso, perchè ritiene che se ci saranno uomini prudenti ad amministrare le ferrovie, non vi è nessuna ragione a temere dell'esercizio di Stato. Del resto la tradizione migliore nostra in materia, è quella dell'esercizio di Stato del Piemonte, dove esso dava utili mai più raggiunti in nessun paese. A questo proposito ricorda la frase del ministro Baccarini, il quale diceva che ogni linea ha il suo coefficiente di esercizio.

Sul grave pericolo che può correre il bilancio per gli aumenti di spese, esprime anzitutto la sua soddisfazione per quello che dall'on. Pisa è stato affermato in merito alle spese militari.

Dimostra poi che, al timore manifestato dal preopinante, risponde una serie di esercizi finanziari, che si chiusero tutti con notevoli avanzi, pur sopportando tutte le maggiori spese approvate frattanto dal Parlamento.

Del resto i dubbi e i timori sollevati dall'on. Pisa dimostrano l'opportunità di quello che egli ha osservato nella fine della sua relazione, e cioè che certe questioni possono essere di grande opportunità nella discussione di un bilancio di previsione, ma sono fuori di luogo e costituiscono quasi una discussione accademica quando sono fatte sul bilancio di assestamento. (Bene).

CARCANO, ministro del tesoro. Esprime gratitudine ed ammirazione per il lavoro della Commissione di finanze e del suo illustre relatore, il quale gli ha agevolato il compito di rispondere al senatore Pisa, che ringrazia di aver messo in luce la conclusione della relazione della Commissione di finanze, ove è detto che « la situazione del bilancio continua ad essere buona; il credito pubblico del nostro paese è così alto da poterci essere invidiato. Ma la felicità presente non deve farci dimenticare un passato non lontano ».

In quest'ultima parte vi è un monito che egli accetta, perchè risponde alla politica finanziaria del Governo, ad un ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, ed al programma del Ministero di mantenere integro il pareggio del bilancio, provvedendo nondimeno a tutti i servizi ed ai bisogni dello Stato, primo tra i quali la difesa del paese. (Approvazioni).

Dice che il debito dei biglietti di Stato, accennato dal senatore Pisa, è coperto in massima parte dalla riserva metallica.

La circolazione di tali biglietti è solamente della metà di quella autorizzata dalla legge.

Osserva che il ritiro dei biglietti poteva essere desiderabile quando il cambio non era alla pari.

Sul « punto nero », cioè lo sforzo che la finanza deve fare per assumere l'esercizio di Stato delle strade ferrate, dimostra come le preoccupazioni da taluni manifestate non hanno fondamento, date le condizioni floride del bilancio.

Del resto, l'onere che verrà allo Stato dall'assunzione dell'esercizio delle ferrovie si riduce a 2 milioni e mezzo all'anno, quanti appunto rappresentano la differenza fra quello che il Governo oggi paga alla Società e quello che in seguito pagherà annualmente, per quaranta anni, fra interessi ed ammortamento del capitale, sulla somma di 470 milioni, necessari per assumere il servizio diretto.

Quanto al pericolo grave cui ha accennato il senatore Pisa, osserva che la situazione finanziaria è buona, ed è migliore di quella che appare nel bilancio di assestamento. Alle previsioni ivi indicate, aggiungendo gli introiti degli ultimi dieci mesi, si hanno 17 milioni in più, e mettendo in conto tutte le spese straordinarie ed impreviste, resta sempre un avanzo dell'esercizio corrente, più proficuo di quello indicato nel bilancio di assestamento.

Le previsioni poi per l'esercizio dell'anno prossimo assicura che sono molto medeste. Per l'aumento delle spese, lamentato dal senatore Pisa, si associa a quanto ha detto il senatore Finali; ci è stato un aumento di entrata maggiore delle spese, che ha lasciato un avanzo cospicuo del quale tutti devono rallegrarsi.

Assicura che tra breve saranno presentati dei disegni di legge per la convalidazione dei decreti del 1902, i quali hanno introdotto notevoli ribassi sulle tariffe ferroviarie, e per l'annessione degli stati di previsione e dei rendiconti consuntivi degli economati generali dei benefizi vacanti al bilancio del Ministero di grazia e giustizia a cominciare da quello prossimo, estendendo agli economati stessi il sindacato e la giurisdizione della Corte dei conti.

Spera con ciò di avere risposto al senatore Pisa ed al relatore, e concludendo dichiara che i propositi del Governo sono conformi a quelli del Senato. (Approvazioni).

PISA. Replica brevemente alle risposte datogli dal relatore della Commissione di finanze e dal ministro, osservando anzitutto che non può dirsi accademica una discussione la quale ha dato occasione alle dichiarazioni fatte oggi dal ministro e dal senatore Finali. Ricorda la discussione assai ampia che sullo stesso argomento fu fatta nell'altro ramo del Parlamento.

Sui biglietti di Stato osserva solamente che gli Stati assai solidi in finanza non vollero mai adottarli, oppure si affretteranno a ritirarli se pure li avevano adottati.

Insiste nel dire che sono un pericolo per la nostra circolazione.

Sull'esercizio di Stato rileva le diversità di circostanze nelle quali era fatto in Piemonte; circostanze diverse per ambiente e per piccole proporzioni delle linee.

Ricorda poi il tristissimo periodo in cui il nuovo Regno d'Italia ne fece l'esperienza per conto suo, e conclude al riguardo citando le parole colle quali il senatore Saracco, già illustre presidente del Senato, lo stigmatizzò con tutta la sua autorità, e continuamente con lo scritto e con la parola.

Sulla questione delle spese superiori alle entrate osserva che se il fatto nelle attuali proporzioni non dà sinora grave allarme, la situazione muterebbe qualora ci fosse anche una sosta od un regresso nelle entrate, le quali sinora hanno invece sempre progredito. Ciò verificandosi, purtroppo si ricadrebbe nel disavanzo.

Tornando all'esercizio ferroviario, non intese parlare di pericoli per i provvedimenti necessari ad essere assunto da parte dello Stato; pericoli che sono minori e che in qualche punto pare siano stati superati felicemente.

Insiste però nel ritenere che l'esercizio di Stato è un salto nel buio, e costituisce un pericolo per le conseguenze finanziarie cui può portare.

Augura al paese che il suo presagio non trovi riscontro nella realtà dei fatti (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito è rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Venerdì, 19 maggio 1905

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.5.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

CRESPI dà ragione dei seguenti ordini del giorno;

« La Camera invita il Governo a regolare entro il corrente anno l'esportazione delle spese d'arte con provvedimenti definitivi che tutelino il patrimonio artistico nazionale senza offendere gli equi diritti della proprietà privata ».

« La Camera confida che il ministro della pubblica istruzione vorrà completare al più presto le riforme della scuola elementare cogli opportuni ritocchi al regolamento per gli esami e ai nuovi programmi suggeriti dalla pubblica discussione e dalle esperienze; e vorrà integrarle subito, coordinando l'insegnamento nelle prime classi delle scuole secondarie ai principî e sistemi pedagogici che si vanno felicemente applicando nella scuola popolare ».

Disapprova il biasimo che si va gettando sia sulle famiglie che si trovano costrette a privarsi di quelle opere d'arte che costituiscono la parte più preziosa del patrimonio avito, sia su quei doviziosi che aspirano ad arricchire il loro paese dei capolavori dell'arte italiana.

E crede che, per por termine a simili polemiche, sia mestieri venire a provvedimenti finanziari, i quali consentano al Governo di esercitare il suo diritto di prelazione assicurato dalla legge del 1902.

Dando poi lode all'on. Orlando dei programmi e delle istruzioni concernenti l'insegnamento primario, ritiene necessario eliminare alcuni dubbi d'interpretazione cui hanno dato luogo, specialmente in riguardo agli esami, e correggere la erronea costituzione delle Commissioni di esami.

Raccomanda altresì di limitare l'eccessivo ingombro dei programmi (Bene).

MORPURGO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che il ministro della pubblica istruzione, di concerto col suo collega d'agricoltura, industria e commercio, riprenda gli studi per il passaggio dell'insegnamento tecnico alla dipendenza del secondo ».

Dimostra l'opportunità di questa riforma già compiuta in altri paesi; la quale deve avere per risultato di dare all'insegnamento tecnico un carattere eminentemente professionale.

GUERCI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a riorganizzare e disciplinare l'omministrazione del Ministero e dell'istruzione pubblica ».

Nota che molte e certamente utili aspirazioni furono manifestate durante questa discussione; ma che non è possibile pensare a soddisfarle per inesorabile necessità finanziaria: onde bisogna almeno volere che non siano frustrate le riforme che si possono fare e si sono fatte.

Accenna in particolar modo agli stanziamenti approvati con la legge 1903 a favore dell'istruzione elèmentare, lamentando che una parte notevole sia stata stornata ad altri scopi.

MANNA, relatore, risponde alle considerazioni dell'on. Cornaggia relative ai convitti nazionali; dichiarando di aver solamente espresso il convincimento che alla educazione di quei convitti sia preferibile quella delle famiglie.

Rispondendo poi alle osservazioni degli onorevoli Galluppi e Guerci, nota che i tre milioni concessi per l'istruzione elementare comprendevano anche le somme che fossero necessarie a riorganizzare i servizi direttivi dell'istruzione elementare stessa.

Circa la tutela del patrimonio artistico, può in parte consentire con l'on. Barnabei in quanto disse che la questione non può risolversi col solo denaro; ma aggiunge che la soluzione completa si potrà avere soltanto con un provvedimento straordinario che concili le ragioni dei privati interessi con il diritto pubblico.

All'on. Crespi osserva che non si possono in alcun modo scusare quelle famiglie che per semplice scopo di speculazione, e senza sentire l'orgoglio di ciò che costituisce la miglior gloria del nostro paese, vendono agli stranieri preziosi oggetti di arte. (Bene).

Non può convenire con l'on. Sanarelli in tutte le critiche che egli ha mosso alle facoltà universitarie, pur ammettendo che vi sia un fondo di vero in quanto egli ha esposto. Quanto alla costituzione del Consiglio superiore non crede che tutti gli inconvenienti siano da imputarsi al sistema elettivo.

Ritiene piuttosto che dovrebbesi esaminare il problema se non siano da ricostituirsi le sezioni tecniche nel Consiglio superiore della pubblica istruzione.

A coloro che hanno parlato di soverchia specializzazione nell'insegnamento universitario, nota che questa è una conseguenza necessaria della tendenza analitica che è propria delle scienze sperimentali. Ma ciò non toglie che si debba fare distinzione fra quelle che possono essere materie d'insegnamento e quelle che debbono essere materie d'esame. (Bene).

Non può convenire nel giudizio troppo severo pronunciato dal ministro contro gli insegnamenti puramente teoretici, ed osserva che il più delle volte sono state le teorie pure che hanno più efficacemente contribuito allo sviluppo delle scienze.

È d'avviso che una radicale riforma dell' Istituto universitario, che sopprima i mali lamentati, non si possa avere che applicando il sistema dell'autonomia proposto dall' on. Baccelli. Allora tanto l'insegnamento ufficiale quanto la libera docenza potranno essere richiamati al loro vero carattere e contenuti nei loro limiti.

Agli on. Cottafavi e Sanarelli che hanno deplorata la soppressione della scuola politica-coloniale, nota che non era ufficio della Giunta del bilancio di entrare nel merito della questione.

Circa la scuola classica e le censure che ad essa muovono i fautori della scuola pratica, è d'avviso che la scuola classica sia da mantenersi con una opportuna diramazione degli studi, e che non si possa sopprimere il greco senza ferire profondamente lo spirito della scuola classica (Commenti).

Ammette che si debba introdurre un certo spirito di modernità ma più particolarmente per quanto riguarda il metodo.

Agli onorevoli Cimati e Masini che hanno parlato dell'istruzione elementare, dichiara di non ritenere che sia necessario di procedere ad una modificazione della legge del 1904, con la quale agli insegnanti elementari si sono fatte tutte le concessioni che con le condizioni del bilancio erano compatibili.

Si unisce a quegli oratori che hanno raccomandato al ministro di combattere con tutti i mezzi la piaga dell'analfabetismo, che però è lieto di notare essere già in diminuzione; e rileva che potrà contribuire a questo scopo l'aumento del numero degli ispettori scolastici (Bene).

Quanto alla convenienza di coordinare e di unificare la legislazione scolastica, rileva le molte difficoltà che si oppongono a far approvare una legge generale e più farla intieramente corrispondere a tutte le mutevoli e crescenti esigenze dell'istruzione. Fa voti però che venga un giorno che si possa promulgare un codice scolastico, degno delle tradizioni dell'Italia e di Roma. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara di accettare il primo ordine del giorno della Giunta relativo ai ruoli organici delle Università, in quanto però le tabelle di questi ruoli non abbiano ad essere fisse.

Quanto al secondo ordine del giorno, relativo alle assenze dei professori, dichiara che non mancherà di richiamare i presidi delle Facoltà perchè facciano osservare le prescrizioni dei regolamenti circa l'assiduità degli insegnanti. Però prega la Giunta di convertire il detto ordine del giorno in una raccomandazione.

Circa il Museo di Napoli dichiara che presto presenterà un di-

segno di legge col quale si provvederà a sistemare il Museo stesso. Non crede opportuno pubblicare l'inchiesta, ma ne depositerà gli atti nella segreteria della Camera. Prega quindi la Giunta di non insistere nell'ordine del giorno.

Pur consentendo nei concetti o considerandoli come l'affermazione di un desiderio per l'avvenire non può accettare gli ordini del giorno degli onorevoli Cimati e Masini, circa l'aumento degli stipendi dei maestri.

Dopo la promessa fatta, che la legge per l'aumento degli stipendi degli insegnanti secondari sarà sollecitamente presentata, crede che l'on. Giovagnoli non avrà ragione di insistere nel suo ordine del giorno.

Accetta l'ordine del giorno Rampoldi relativo al riordinamento della libera docenza.

Non può accettare che come raccomandazione l'ordine del giorno Cabrini relativo alla refezione scolastica; accetta invece l'altro dello stesso on. Cabrini, relativo al coordinamento delle leggi sulle scuole elementari con quelle sul lavoro dei fanciulli.

Presenterà un disegno di legge sul riordinamento delle segreterie universitarie e pel miglioramento di quel personale conformemente all'ordine del giorno degli onorevoli Vicini, Sanarelli e Galluppi.

Accetta come raccomandazione gli altri due ordini del giorno dei medesimi deputati, relativi l'uno agli impiegati subalterni delle segreterie, l'altro al lavoro straordinario di questi stessi impiegati.

Prega l'on. Gaetano Falconi che ha presentato un ordine del giorno relativo all'istruzione dei sordo-muti di appagarsi delle sue dichiarazioni di ieri conformi al concetto dell'ordine del giorno stesso.

Circa l'ordine del giorno Crespi, relativo alla tutela del nostro patrimonio artistico, assicura che il Ministero spiegherà la massima diligenza, e preparerà intanto nuovi provvedimenti legislativi. Prega l'on. Crespi di non insistere. Accetta, invece, l'altro ordine del giorno dello stesso on. Crespi, relativo ai regolamenti e ai programmi delle scuole elementari.

All'on. Morpurgo dichiara che studierà, d'accordo col ministro d'agricoltura, industria e commercio, la questione del passaggio dell'insegnamento tecnico a questo secondo Ministero. Lo prega di non insistere e di attendere il risultato di questi studi.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Guerci dappoichè sembra esprimere il dubbio che il ministro non abbia l'energia necessaria per mantenere la disciplina nella sua amministrazione.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, dichiara che la Giunta mantiene il primo dei suoi ordini del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro. E mantiene anche il secondo, relativo alle assenze ingiustificate dei professori; notando che un richiamo alla legalità non potrebbe esser limitato ad una semplice raccomandazione, senza perdere ogni efficacia. (Benissimo).

Ne emenda però la forma nel modo seguente: « La Camera confida che il Governo provvederà, ecc. ».

Non insiste nel terzo ordine del giorno, appagandosi che gli atti dell'inchiesta sul Museo di Napoli siano a suo tempo depositati nella segreteria della Camera.

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica, accetta, così modificato, il secondo degli ordini del giorno. (Bene).

(Sono approvati i due ordini del giorno mantenuti dalla Giunta del bilancio e accettati dal ministro).

CIMATI ritira il suo ordine del giorno riservandosi di ripresentarlo.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, accetta l'ordine del giorno Rampoldi relativo alla libera docenza; tanto più che nel luglio scorso fu approvato un suo ordine del giorno quasi identico.

(È approvato).

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, prega l'on. Masini di non insistere nel suo ordine del giorno relativo agli stipendi dei maestri.

MASINI lo ritira, e converte in raccomandazione l'ordine del giorno da lui sottoscritto coll'on. Cabrini ed altri, relativo alla refezione scolastica.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, accetta, con una modificazione di forma, l'altro ordine del giorno Cabrini relativo al coordinamento delle leggi scolastiche e di quelle sul lavoro dei fanciulli.

(È approvato).

SANARELLI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira i due ordini del giorno da lui sottoscritti insieme agli onorevoli Vicini e Galluppi.

FALCONI GAETANO prende atto egli pure delle dichiarazioni del ministro e non insiste.

CRESPI non insiste nel primo ordine del giorno relativo alla tutela delle opere d'arte; mantiene il secondo, accettato dal ministro.

(È approvato).

MORPURGO converte il suo ordine del giorno in semplice raccomandazione.

(Gli ordini del giorno Giovagnoli, Vicini e Guerci si intendono ritirati per l'assenza dei proponenti).

La seduta termina alle 12.30.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.35.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo gli onorevoli Bottacchi, Dal Verme, Malvezzi e Poggi.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde al deputato Roberto Galli che interroga per sapere « se, come non dubita, per la forza delle comuni memorie, egli intenda di appoggiare i reclami della Rumenia, contro la condotta del Governo turco ».

Il riconoscimento ufficiale della nazionalità rumena da parte della Turchia ha formato oggetto d'incessanti raccomandazioni da parte dell'Italia, prima e dopo l'incidente di Janina. Il Governo italiano spera e confida che i nobili desideri della nazione rumena saranno soddisfatti, e si inspirerà sempre nella sua azione, alla tradizione di amicizia e di simpatia smentita fra le due nazioni. (Bene).

GALLI ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue nobili dichiarazioni ed esorta il Governo a continuare l'opera sua perchè piena soddisfazione venga data alla sorella nazione rumena, la quale chiede soltanto il rispetto dei diritti naturali dei connazionali soggetti alla Turchia. (Approvazioni).

CAMERA, settosegretario di Stato per le finanze, risponde all'interrogazione del deputato Cottafavi « sulla circolare Ministeriale colla quale si limita l'applicazione del condono fissato dalla legge 17 settembre 1904 per sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzione a leggi di registro e bollo ».

Esclude che l'accennata circolare restringa l'applicazione della legge 17 settembre 1904, perchè essa è diretta invece ad estenderla.

COTTAFAVI dimostra come sia assurdo che si accordi un condono a chi ha violate due leggi e non a chi ne ha violata una sola. Dimostra pure che è antigiuridico che le interpretazioni degli agenti del fisco limitino la portata delle leggi votate dal Parlamento modificandole e spesso annullandola.

Chiede che si cessi da questo sistema in omaggio *ai principî*

del nostro diritto pubblico e rispettando la maestà della legge, sia quando è punibile, sia quando scende ad alleviare i rigori delle disposizioni fiscali e penali.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara che, se qualche reclamo giungerà al Ministero, darà gli opportuni provvedimenti.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Rampoldi, che interroga « per sapere come intenda provvedere perchè la scuola normale di Pavia abbia una regolare direzione ».

Per evitare spostamenti ad anno scolastico inoltrato (l'eletto avendo chiesto la disponibilità) si provvide temporaneamente; ma col nuovo anno la direzione sara sistemata.

RAMPOLDI si dichiarerà soddisfatto quando alla promessa seguiranno i fatti.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Brandolin che interroga « per sapere se intenda sollecitare le pratiche necessarie affinchè vengano completate le arginature del Monticano ».

Vuolsi distinguere la parte inferiore del Monticano, dalla parte montana. Per la prima, trattandosi di opere di 2ª categoria si provvide al completamento delle arginature. Rimane la sistemazione del torrente Lia affluente del Monticano.

Fu nominata una Commissione di tre ispettori per l'esame dei progetti relativi a questa sistemazione del confluente Lia e in seguito alla relazione che essi presenteranno, sarà provveduto. Sono poi in corso le pratiche per la sistemazione del tratto superiore del Monticano, ossia per la classificazione di esso in 3ª categoria. All'uopo si sono richieste notizie e fatte sollecitazioni.

BRANDOLIN raccomanda che si provveda sollecitamente per far cessare i danni delle frequenti piene.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'interrogazione del deputato D'Alife « sull'ingiustificato ritardo nel compiere i progetti di esecuzione delle bonifiche di San Mauro e Malfrancati, nonchè del torrente Macrocioli compreso nella bonifica del bacino del Trionto ».

Dovendosi necessariamente fare una graduatoria delle opere di bonifica a seconda della maggiore o minor urgenza, è inevitabile che alcune opere siano ritardate in confronto di altre. Quelle poi delle quali s'interessa ora l'on. D'Alife furono ritardate anche per la insufficienza numerica dell'Ufficio del genio civile di Cosenza, alla quale si sta studiando il modo di poter riparare; si aggiunge ancora come causa di qualche indugio la necessità di coordinare queste opere relative a torrenti, al sistema intiero delle opere di bonifica. Il Governo però darà opera perchè i progetti dei quali è tema l'interrogazione dell'on. D'Alife siano il più sollecitamente allestiti.

D'ALIFE rileva che consimili assicurazioni furono già date tre anni fa ed insiste perchè, con personale straordinario, si ponga l'Ufficio del genio civile di Cosenza in grado di compiere i progetti.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Alessio che desidera conoscere « quali provvedimenti intendano di prendere per attenuare i danni dell'inondazione da cui fu colpita la città di Padova, in particolare nei quartieri più depressi e più poveri ».

Assicura che le acque del Bacchiglione sia in Padova che in provincia vanno decrescendo e dà lettura del telegramma ricevuto dall'ingegnere capo della provincia di Padova, dal quale risulta che l'attuale inondazione della parte bassa della città e del suburbio, non è se non altra di quelle inondazioni periodiche, quali occorrono ad ogni piena elevata e per le quali per quanto concerne la città, suole provvedere l'autorità comunale.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno. A lenire i danni lamentati furono già mandate lire diecimila e di più farebbe il Governo se potesse seguire esclusivamente gli impulsi del cuore.

ALESSIO è dolente che le informazioni ufficiali attenuino la gravità dei danni toccati a Padova, che sono assolutamente eccezionali, e richiedono provvedimenti eccezionali che l'oratore invoca.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Valentino Rizzo « sui gravissimi danni prodotti nel territorio di Oderzo dall'affluente Lia, a cagione dei ritardi nell'esecuzione delle arginature ».

A complemento di quanto rispose all'onorevole Brandolin, soggiunge che la Commissione inviata sul luogo, presenterà al più presto il suo parere sul modo di risolvere tecnicamente la questione sorta sul modo di riparare e provvedere a rimuovere il pericolo di ulteriori danni.

RIZZO VALENTINO non può dichiararsi soddisfatto, perchè, se fossero stati eseguiti i lavori occorrenti, si sarebbe evitato il recente gravissimo disastro; per il quale invoca non solo il concorso del ministro dell'interno ma quei provvedimenti legislativi ai quali ha accennato l'onorevole Alessio. Ricorda la legge del 1898, di cui fu relatore, e ripete essere eliminato dal parere del Consiglio di Stato ogni dubbio sul dovere e sulla competenza del Governo nella spesa pel Lia.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che, per quanto riguarda le provvidenze immediate in questi momenti di pericoli e danni gravissimi, furono date tutte le disposizioni per ovviare e per attenuare i danni, inviando sul luogo i funzionari del genio civile muniti di tutti i mezzi di soccorso. Per le arginature definitive, o meglio per le opere al Lia confluente del Monticano, se è vero che fu definita la questione giuridica, vero è pure che sorsero difficoltà d'indole esclusivamente tecnica, a rimuovere le quali fu precisamente il Consiglio superiore, che volle essere illuminato da autorevole Commissione inviata sopra luogo.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, assumerà informazioni e farà quanto potrà per attenuare i danni. Rispondendo poi all'interrogazione dell'on. Ottavi, sulla necessità e sull'urgenza di inviare soccorsi ai numerosi Comuni del Padovano, così gravemente danneggiati dall'inondazione, ripete la risposta data all'on. Alessio.

OTTAVI ringrazia anche a nome del deputato Wollemborg.

Presentazione di un disegno di legge.

MAJORANA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per l'acquisto di un terreno nel comune di Scafati per coltivazione di tabacchi.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta tre disegni di legge per maggiori assegnazioni ai bilanci dei ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telegrafi.

Autorizzazione per procedere contro il deputato De Felice Giuffrida.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione, la quale non ritiene necessaria una nuova autorizzazione per proseguire il giudizio in grado di appello.

(Sono approvate).

Completamento di una Commissione.

PRESIDENTE chiama a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge sulle circoscrizioni territoriali della Sicilia l'on. Vittorio Emanuele Orlando, in luogo dell'on. Finocchiaro-Aprile.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Si passerà alla discussione dei capitoli.

SANARELLI, avendo letto sui giornali che il ministro avrebbe ieri difeso contro le sue accuse il personale della pubblica istruzione, dichiara che egli non diresse alcun appunto contro quel personale che stima superiore ad ogni censura.

SANTINI si unisce alle lodi attribuite dal preopinante al personale della Minerva; non senza osservare che alcuni funzionari si abbandonano alla politica attiva e partigiana persino nella corrispondenza ufficiale con i deputati.

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica, prende

atto delle dichiarazioni del deputato Sanarelli e all'on. Santini dice che terrà conto della sua raccomandazione.

RAMPOLDI invoca una riforma del Consiglio superiore nel senso che siano chiamati a farne parte i rappresentanti delle scuole secondarie, elementari ed anche professionali e di mestiere.

Chiede altresì che in quel Consiglio sieno per legge rappresentati anche i liberi docenti.

BIANCHI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara all'on. Rampoldi che una riforma del Consiglio superiore è necessaria, anche in conseguenza della legge sullo stato giuridico degli insegnanti. Si riserva però di specificare a suo tempo il piano organico di questa riforma.

SCELLINGO raccomanda che si istituisca un'ispezione per evitare che le scuole siano frequentate da alunni malati agli occhi.

BIANCHI, ministro dell'istruzione pubblica, farà quanto gli è possibile per tener conto di questa raccomandazione,

ROSADI, al capitolo 32 richiama l'attenzione del ministro sulla scuola di giurisprudenza e di notariato a Firenze, chiedendo che gli insegnamenti che vi si impartiscono, siano pareggiati ai corsi universitari. Raccomanda altresì che si restringa l'uso e l'abuso delle supplenze nelle cattedre delle Università e delle scuole secondarie.

Presentazione di un disegno di legge.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per lo stanziamento di L. 83,000 nel bilancio dei lavori pubblici, corrispondenti a spese della Commissione Reale istituita per istudiare questioni ferroviarie.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

LANDUCCI invita il ministro, in attesa della promessa riforma organica dell'insegnamento universitario, ad evitare in quanto è possibile le piccole e frammentarie riforme, e a curare che le leggi scolastiche siano inflessibilmente osservate. Accenna in particolar modo alla legge 28 maggio 1903, che vieta in modo assoluto le sessioni straordinarie di esame, mentre quest'anno le sessioni furono concesse.

Essendo favorevole alla specializzazione degli studi, si dichiara favorevole altresì alla scuola diplomatico-coloniale; scuola di cui possono mutare, se sono manchevoli, gli ordinamenti, ma che merita di essere conservata. Perciò chiede che siano ristabiliti nel bilancio i relativi stanziamenti.

DANEO parla dell'Università e degli Istituti superiori di Torino. Richiama specialmente l'attenzione del ministro sulla scuola di applicazione degli ingegneri per la quale augura che una parola autorevole, estranea all'ambiente, possa presto eliminare pienamente tutte le nebbie di sospetto facilmente lanciate in occasione di deplorevoli inconvenienti amministrativi, certo estranei ad ogni responsabilità della Direzione e degli insegnanti attuali.

Chiede al ministro una parola sui suoi intendimenti circa il progettato grande policlinico per il quale da molti mesi è pronto il disegno di legge e che dovrebbe, fondendo il museo industriale e la scuola degli ingegneri, creare un organismo veramente moderno di istruzione superiore e speciale, capace non solo di far progredire la scienza e di creare dei professionisti, ma di espandere intorno a sè la coltura, eccitando le attività e creando ricchezze.

Passando all'Università lamenta specialmente che talune Facoltà e singolarmente la giuridica, non abbiano sufficiente numero di professori ordinari, in confronto ad Università molto minori non solo, ma alle esigenze evidenti dell'insegnamento.

Se si vuole che i professori non siano semplici declamatori mestieranti, ma veri studiosi che solo alla cattedra danno tutta la loro vita, come del resto a Torino si fa con nobile disinteresse, è necessario che la cattedra basti a dare i mezzi e il lustro di una vita decorosa. (Bene — Bravo).

ALESSIO propone che la tabella relativa al fondo pei professori ordinari della Facoltà di medicina nell'Università di Padova sia portata da L. 65,000 a L. 70,000 e quella pei professori ordinari della Facoltà di lettere sia portata da L. 60,000 a L. 65,000. Dichiara di essere favorevole al concetto di limitare i professori ordinari, e all'altro che le cattedre nuove debbano essere istituite per legge.

SPALLANZANI raccomanda che nel capitolo siano indicate in modo dettagliato le somme che si spendono per le supplenze, e quelle che percepiscono i varî professori oltre lo stipendio.

GUERRITONE, anche a nome degli onorevoli Gattoni, Cardani, De Seta, Giuliani, Capaldo, Jatta, De Gennaro-Ferrigni, Guarracino, Umani, propone di modificare la tabella formante l'allegato n. 2, portando il fondo dei professori straordinari della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma da L. 27,000 a L. 30,000.

FEDE ritiene che in materia d'istruzione superiore abbiano più probabilità di essere attuate le riforme parziali che non le grandi riforme di carattere generale, e fra le riforme parziali che crede urgenti accenna quella di estendere a tutte le Università l'insegnamento della pediatria, per la quale non difettano i cultori valenti capaci di coprire una cattedra.

Raccomanda poi che nello stabilire l'insegnamento della pediatria si pensi anche alle relative cliniche, perchè non accada quel che è accaduto a Palermo, dove il professore di pediatria è sfornito di tutti i mezzi chimici occorrenti.

BIANCHI EMILIO nota essere risultato da questa discussione che non è possibile fare una tabella organica per l'insegnamento universitario come quella che ora si vorrebbe introdurre. Non può perciò approvare il metodo che ha creduto di seguire al riguardo la Giunta del bilancio.

Prega l'on. Alessio di non voler insistere nella sua proposta, perchè il suo esempio non sia seguito da altri deputati in favore di altre Università, e si lasci inalterata la tabella.

MASINI raccomanda al ministro di voler estendere alle principali Università del Regno l'insegnamento della otologia e della laringologia, dichiarando la materia obbligatoria di esame. In questo senso aveva presentato un ordine del giorno.

RUMMO, rileva la necessità di creare agli assistenti delle cattedre universitarie una posizione decorosa e meglio rimunerata. Circa la tabella degli organici nota che il male lamentato dall'onorevole Alessio per Padova esiste anche in altre Università, dove molti straordinari non possono diventare ordinari. Reclama in proposito una uguaglianza di trattamento per tutte le università.

RAMPOLDI richiama l'attenzione del ministro sul fatto che a molti insegnanti straordinari non sono stati ancora pagati i compensi loro dovuti, e per i quali fu approvato uno speciale provvedimento legislativo.

PETRONI richiama l'attenzione del ministro sulle deplorevoli condizioni nelle quali si trova la scuola universitaria di Bari e lamenta che le provincie del Mezzogiorno con 13 milioni di abitanti non abbiano che una sola Università.

Ricorda che a studiare la questione delle scuole universitarie fu nominata una Commissione, la quale avrebbe espresso l'avviso che s'imponeva una riforma delle scuole medesime.

Vorrebbe avere in proposito schiarimenti dal ministro e confida che non sia nei suoi intendimenti di abolire quelle scuole, e se quelle scuole non dovranno essere abolite è necessario che si provveda a renderle rispondenti al loro scopo (Bene).

JATTA, richiama egli pure l'attenzione del Governo sullo stato deplorevole delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro, così quanto all'ordinamento come quanto al personale e al materiale didattico.

Invoca solleciti provvedimenti.

CELLI si compiace delle nobili ed alte dichiarazioni fatte ieri dal ministro circa l'ordinamento degli studi universitari. Ma trova la tabella formante l'allegato n. 2 assolutamente inadeguata alle esigenze degli studi. Osserva che il limite della legge Casati pel

numero dei professori ordinari non esiste ormai più che per l'Università romana. A questo stato di cose è necessario provvedere.

Riconosce egli pure che l'istituzione di nuovi insegnamenti debba essere approvata dal Parlamento; ma pone in guardia il ministro contro l'eccessiva moltiplicazione delle cattedre. Si associa alle raccomandazioni fatte per gli assistenti, e raccomanda anche la miserrima condizione degli inservienti.

Segnala poi alla Camera la deficienza assoluta dei locali adibiti alle Facoltà di giurisprudenza e di filologia ancora costrette nel vecchio palazzo della Sapienza. Vorrebbe trasportati i Musei in un apposito locale a Panisperna, ove dovrebbe sorgere un grande palazzo per le scuole di medicina.

PRESIDENTE avverte l'oratore che la questione dei locali riguarda un altro capitolo del bilancio.

SANTINI è convinto che il vero rimedio ai mali delle nostre Università consiste nell'autonomia propugnata dall'on. Guido Baccelli. È lieto pertanto che il ministro siasi dichiarato favorevole a questo concetto e spera che egli potrà quanto prima presentare un disegno di legge in questo senso.

Afferma egli pure la grande importanza della pediatria e vorrebbe istituita una cattedra di patologia esotica presso l'Università di Roma. (Benissimo). Insiste poi nuovamente sulla questione, ripetutamente da lui sollevata, relativa all'esercizio professionale di medici stranieri in Italia ed invoca il promesso disegno di legge.

CHIMIRRI si associa a quanto hanno detto precedenti oratori relativamente alle scuole universitarie d'Aquila, Bari e Catanzaro.

Ricorda gli studi e le proposte di una Commissione appositamente istituita e chiede che i corsi dettati in quelle scuole siano pareggiati a quelli corrispondenti delle Università. (Bene).

MANTICA chiede che si provveda a coprire le non poche cattedre di pedagogia, ora vacanti.

CAVAGNARI richiama nuovamente l'attenzione della Camera e del Governo sulle condizioni dell'Università di Genova, che vanta sì nobili tradizioni e che fu dallo Stato ingiustamente abbandonata alle sole cure ed alle sole iniziative degli enti locali.

Afferma che la convenzione per il pareggiamento di quell'Università è stato di fatto violato. Lamenta la deficienza dei locali, del materiale didattico dei libri, delle dotazioni e del personale; Spera che il ministro verrà sollecitamente a riparare sì inconvenienti.

PRESIDENTE. Fa osservare anche all'on. Cavagnari che avrebbe dovuto parlare al capitolo apposito.

BACCELLI GUIDO (segni di attenzione) si compiace che molti oratori abbiano ricordato il suo disegno di legge per l'autonomia universitaria e che lo stesso on. ministro siasi dichiarato favorevole a questo concetto.

Raccomanda poi al ministro di rivolgere le sue cure al Policlinico, facendone un centro internazionale di scienza medica.

Rammenta l'avere iniziato, come ministro, la specializzazione delle biblioteche romane per meglio utilizzare le scarse dotazioni, ed esorta il ministro a continuare in questo sistema. Gli raccomanda anche di far rivivere la festa degli alberi, accolta con simpatia da tutto il paese. Gli ricorda infine la legge sulla passeggiata archeologica caduta in immeritato oblio. (Vivissime approvazioni).

CARDANI anche a nome degli onorevoli Spallanzani, Baccelli, Scellingo, Queirolo, Raineri, Faelli, Bertetti, Agnetti e Landucci, propone di modificare la tabella formante l'allegato n. 2, portando il fondo dei professori straordinari della Facoltà giuridica dell'Università di Parma da L. 3000 a L. 6000.

PRESIDENTE avverte che questo emendamento come quello dell'on. Alessio e quello dell'on. Guerritore e l altri deputati non riguardano il capitolo ma la tabella degli organici universitari.

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica, agli oratori, che hanno parlato delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro, dichiara che queste scuole debbono continuare ad esistere e debbono perciò esser poste in condizione di poter funzionare utilmente.

Assicura l'on. Landucci che si propone di studiare nel suo complesso organico tutto il problema universitario, e in quella occasione studierà anche la delicata e complessa questione degli esami, confermando esser suo convincimento che sia necessario ridurne il numero. (Bene).

Aggiunge che ha soppresso la scuola diplomatico coloniale, perchè di fatto non funzionava, e d'altra parte, così com'era stata ordinata, non avrebbe potuto dare buoni risultati. Si propone di ricostituirla, con fini più pratici e migliore ordinamento, sancito per legge.

All'on. Daneo, che ha parlato degli inconvenienti verificatisi alla Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino, risponde riconoscendo la necessità di inviare un commissario che indaghi, riferisca e provveda.

Lo assicura poi che prenderà in esame gli studi della Commissione per la istituzione di un politecnico in Torino. Osserva poi allo stesso e all'on. Alessio esser necessario pareggiare il trattamento delle Università, quanto al numero dei professori ordinari e straordinari, togliendo le presenti disparità legislative. Accetta tuttavia di correggere gli eventuali errori che possono essere incorsi nella tabella allegata a questo capitolo.

Accoglie poi la proposta per l'istituzione di una cattedra di psicologia positiva nell'Università di Roma.

Riconosce tutta la importanza della pediatria e i grandi progressi fatti da questa disciplina in Italia; e farà quanto gli è possibile perchè la clinica pediatrica di Palermo abbia i mezzi necessari.

Prende impegno pel prossimo esercizio di ridurre gli incarichi e le supplenze. E riconosce che tutte le tabelle del personale universitario debbano essere presentate alla Giunta del bilancio.

Non è alieno dall'istituire nuove cattedre di otologia e di laringologia, ove siavi il personale idoneo; non crede però necessario rendere obbligatorio l'esame di questa disciplina.

All'on. Rummo promette di prendere a cuore la questione degli assistenti e dei coadiutori, togliendo le sperequazioni e aumentando gli assegni.

All'on. Celli conferma la necessità di pareggiare la condizione legislativa delle nostre Università.

Gli osserva però essere in alcuni casi indispensabile duplicare alcune cattedre, come quelle di clinica medica e chirurgica, nelle maggiori Università.

Vedrà di migliorare la condizione degli inservienti.

Riconosce la necessità di riordinare e ampliare i locali, ora deficienti, dell'Università di Roma, creando nuovi edificî per le scuole di medicina e per i musei.

Ma la questione è molto complessa, e non può che promettere di studiarla.

All'on. Santini osserva che egli ha esagerato nel descrivere i mali della nostra Università, ed afferma che il nostro insegnamento superiore non ha nulla da invidiare ai paesi esteri. (Benissimo).

Riconosce la grande utilità di una cattedra di patologia esotica, considerando il grandissimo numero dei nostri emigranti. Esamina la questione relativa alle cattedre vacanti di pedagogia, di cui ha parlato l'on. Mantica.

All'on. Cavagnari, mentre riconosce le benemerenze dell'Università di Genova, osserva che molto si è già fatto in passato per quella Università ed assicura che nell'avvenire si farà quel che si potrà compatibilmente coi mezzi del bilancio.

Assicura l'onorevole Rampoldi che sarà provveduto senza indugio al pagamento delle supplenze e degli incarichi. Infine all'onorevole Guido Baccelli, dichiara che, pur dissentendo in alcuni particolari, è pienamente favorevole al concetto dell'autonomia universitaria.

Trova degna di plauso l'idea di fare del Policlinico il centro di un'accademia internazionale di medicina.

Approva il concetto di specializzare le varie biblioteche, e si propone di studiare tutto questo grave problema, così quanto alle dotazioni, quanto ai locali e al personale. Con questo ritiene di aver risposto alle osservazioni fatte su questo capitolo (Bene - Bravo).

PALA, rilevando una osservazione del ministro circa la sperequazione esistente fra le varie Università, lamenta l'abbandono in cui venne finora lasciata l'Università di Sassari, che pareggiata a spese degli enti locali, difetta degli insegnanti titolari delle principali discipline. Invoca provvedimenti.

BIANCHI LEONARDO, ministro della pubblica istruzione, aggiunge all'onorevole Daneo che studierà la questione della scuola normale Domenico Berti in Torino.

MANNA, relatore, prega che sia rimessa a domani la votazione di questo capitolo, perchè la tabella, che vi è annessa, del personale insegnante delle singole Università, presenta alcuni errori. Osserva però che tale tabella deve in ogni caso esser mantenuta nei limiti delle leggi vigenti.

Propone che nella intestazione di questo capitolo 32 sia espressamente richiamata questa tabella.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, si associa a questa proposta di rinvio.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, giustifica anzitutto il sistema propugnato dalla Giunta e tradotto in legge, di sottoporre alla Camera le tabelle del personale universitario. Consente poi al rinvio, osservando che se errori vi sono, non sono imputabili alla Giunta del bilancio, poichè la tabella fu presentata dal ministro.

MANNA, relatore, osserva che in ogni caso lo stanziamento del capitolo rimarrà invariato.

PRESIDENTE osserva che nessuna censura è stata rivolta alla Giunta del bilancio. Dichiara approvato lo stanziamento del capitolo, rimettendo a domani l'approvazione della tabella.

Interrogazioni ed interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dei lavori pubblici per apprendere se intenda disporre l'invio immediato di funzionari che accertino i provvedimenti d'urgenza da apportarsi per la difesa del basso Reggiano contro le inondazioni.

« Cottafavi, Spallanzani ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro delle finanze in ordine alla necessità di sgravio d'imposte fondiarie e di abbuoni di ricchezza mobile a favore dei proprietari ed agricoltori del Basso Reggiano colpiti da gravissime e distruttrici inondazioni.

« Spallanzani ».

« Il sottoscritto interroga i ministri di agricoltura, industria e commercio, e delle finanze, per sapere se intendano di rettificare l'interpretazione inesatta che le autorità del circondario di Gallipoli hanno dato alla legge e al regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli, considerando come *manifatture* i magazzini di Tricase, nei quali si spiana, si cerne e s'imballa il tabacco destinato all'esportazione,

« Codacci-Pisanelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro del tesoro per sapere a chi si debba la scelta del tipo dei nuovi biglietti da L. 5, nonchè come e quando intenda dare esecuzione alle proposte della Commissione per la moneta d'appunto.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno « per conoscere se il contegno provocatore tenuto dall'autorità politica di Rocca San Casciano (Firenze) contro una folla pacifica nell'occasione della festa del primo maggio abbia corrisposto alle istruzioni emanate per la circostanza dall'onorevole ministro ».

« Campi Numa ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno « circa le cause che hanno determinato lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Santa Sofia (Firenze) ».

« Campi Numa ».

« Il sottoscritto desidera d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio sui provvedimenti destinati a mettere un radicale rimedio alle inondazioni sempre più terribili che minacciano le valli e le pianure del Veneto, provvedimenti deliberati dopo la piena del 1882, sulle cause che ne rallentarono l'esecuzione e sui propositi del Governo in ordine alla salvezza idraulica di quelle Provincie.

« Brunialti ».

La seduta termina alle 19.35.

DIARIO ESTERO

Il telegrafo non ci reca ancora notizia della pubblicazione dell'*ukase* dello Czar sull'attuazione delle riforme in Russia, che si aspettava per ieri. Intanto l'attenzione generale è rivolta al Rodjestwensky per la notizia corsa del suo richiamo dal comando. Il richiamo pare doversi a grave malattia dell'ammiraglio, ma non avrà luogo prima che egli non sia giunto a Wladivostoch; ora, per giungere in questo porto, sarà ben difficile che non si scontri con l'ammiraglio Togo ed avvenga quindi la tanto attesa battaglia, sulla quale i critici militari e navali si ostinano nel fare tutte le previsioni possibili ed immaginabili, salvo a vederle poi distrutte dai fatti.

***

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rilevando i dispacci di alcuni corrispondenti dall'Estremo Oriente, che mantengono la notizia infondata dell'inalzamento della bandiera tedesca ad Hais-schu, comunica il seguente cablogramma del ministro di Germania a Pechino in data del 18 corrente: « La voce completamente infondata di uno sbarco tedesco ad Hais-schu sembra occasionata dal fatto che la cannoniera *Tiger* ha eseguito sull'antica foce dell'Hoang-ho dei sondaggi, secondo l'uso generalmente ammesso, del canale, il quale è assai pericoloso; ma in questa circostanza nè la bandiera tedesca fu issata, nè fu tirato alcun colpo di cannone, nè difficoltà di alcun genere furono opposte dalla popolazione indigena di Ce-fu.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia inoltre che il Console tedesco a Ce-fu ha risposto il 19 corrente ad una domanda ufficiale, che la dichiarazione a lui attribuita in un dispaccio da Tokio ad un giornale, che si trattasse di stabilire una stazione militare ad Hais-schu per la protezione della navigazione interna, è completamente infondata.

***

A Costantinopoli si sono riuniti gli ambasciatori delle grandi potenze ed hanno discusso il progetto di controllo finanziario internazionale in Macedonia, in base agli scambi di vedute che avevano avuto luogo su questo tema fra i vari gabinetti europei.

Le istruzioni che avevano ricevute gli ambasciatori consistevano nella facoltà di esaminare il progetto presentato dalla Turchia, proporre le modificazioni che comportava il caso, e stabilire le principali modalità del controllo.

Di comune accordo, furono fissati i due punti principali del piano studiato in antecedenza dai gabinetti, e cioè: che tutte le potenze dovevano prender parte al controllo, e che tutti gli introiti dei tre *vilayets* dovevano essere spesi in Macedonia per far fronte ai vari

e urgenti bisogni che gli agenti civili d'Austria e Russia hanno esposto nei loro rapporti.

Restano salve però le prerogative del Debito pubblico per le somme da esso garantite ai creditori della Turchia.

La prima deliberazione presa dall'adunanza fu quella di proporre la nomina di un delegato finanziario per ogni potenza; l'Austria dichiarò che delegava questi poteri al suo commissario civile in Macedonia, signor Demerich, e identica dichiarazione fece l'ambasciatore di Russia per il commissario russo von Müller, dichiarazioni di cui prese atto l'assemblea.

I delegati finanziari saranno incaricati di verificare e ripartire tutte le entrate, di approvare le spese che stimeranno giuste, di vigilare affinchè non vi siano abusi. Essi indicheranno inoltre all'ispettore generale i lavori pubblici indispensabili per favorire il commercio e l'agricoltura, in un paese essenzialmente agricolo come la Macedonia.

Secondo un telegramma del *Temps* da Costantinopoli, la Turchia aveva fatto premura alla Germania ed all'Italia perchè intervenissero presso le altre potenze nel senso di attenuare le proposte radicali dell'Inghilterra, ma le due potenze risposero negativamente.

***

Si telegrafa dall'Aja, 19:

« Alla Camera dei rappresentanti si è discusso il progetto presentato dal Governo, di una sovvenzione di 700,000 fiorini, per acquistare un terreno di 5 ettari al parco Vorgoliet, allo scopo di edificarvi il Palazzo della Pace.

« Il deputato Lieftrik ha combattuto il progetto, dicendo che l'Olanda non è obbligata a sopportare le spese pel Palazzo della Pace senza la cooperazione delle altre Potenze e che la donazione di Carnegie è sufficiente per l'erezione del Palazzo della Pace.

« Il ministro degli esteri, De Bere, ha replicato dicendo che la sovvenzione era resa necessaria pel fatto del privilegio accordato all'Olanda, di essere la sede della Corte arbitrale.

« Il progetto è stato infine approvato con 56 voti contro 5 ».

***

La situazione nell'isola di Candia si fa sempre più grave. I cretesi non vogliono adattarsi ai consigli delle potenze protettrici e minacciano l'insurrezione armata. Un dispaccio da Costantinopoli al *Correspondenz-Bureau*, dice:

« Negli scorsi giorni una banda d'insorti è apparsa su di una collina presso La Canea. Le truppe internazionali hanno perciò organizzato un servizio di sicurezza presso La Canea.

« I maomettani delle città della costa sono agitati. Regna pure agitazione a Candia ed a Rhethimo ».

***

La *Dépêche Coloniale*, di Parigi, ha pubblicato ieri l'altro il processo verbale della seduta tenuta l'11 aprile ad Addis-Abeba sotto la presidenza di Menelick per regolare la questione della ferrovia etiopica alla presenza dei rappresentanti esteri.

L'Imperatore ha dichiarato che, se le potenze non presentano proposte che mettano d'accordo gli interessi internazionali, egli intraprenderà direttamente la costruzione della ferrovia senza accettare nè sollecitare il concorso di alcuno.

Il ministro inglese ha dichiarato che egli non vede alcun inconveniente ad affidare ad una Compagnia francese la direzione di un'impresa, purchè il carattere rimanga internazionale.

Il ministro ha soggiunto che ritiene incompatibile col principio dell'indipendenza dell'Etiopia la costruzione di una ferrovia francese dalla costa alla capitale sotto il controllo del Governo francese.

Il ministro di Francia ha detto che il Governo francese non ha ancora deciso nulla, ma ciò che ha fatto il Governo francese per l'Etiopia deve illuminare Menelick.

L'Imperatore ha risposto che egli considera la costruzione della ferrovia come un'impresa puramente commerciale ed ha ricordato che egli disapprovò la Convenzione per la ferrovia francese.

BIBLIOGRAFIA

Mario Morasso. — *L'imperialismo nel secolo XX — La conquista del mondo* - Milano, Fratelli Treves, 1905.

Nel libro del Roosevelt « Vigor di vita » abbiamo visto l'imperialismo sotto la forma di manifestazioni fatte a scopo di propaganda popolare, una forma franca, rude, spesso perfino violenta, come violenta ne è l'azione allorchè ci si presenta nelle imprese di qualche nazione o nei colpi di testa, più o meno opportuni ma pur geniali, di certi statisti o capi di Stato. Qui, invece, troviamo l'imperialismo nella sua teoria scientifica, osservato in ogni suo aspetto, spiegato nelle sue origini, nello sviluppo storico, negl'intenti, nei sistemi varî d'applicazione pratica. Ma non è a dire, perciò, che l'affermazione sia meno vivace, meno profondamente sentita.

Bisogna vedere come il Morasso giudica e manda, o pur anco profetizza, in ordine a taluni Stati. Per lui essi hanno la sorte segnata, e fra breve dovranno sparire. Egli non riflette che, a parte le ragioni di vita intrinseche, sulle quali non è poi tanto facile ad estranei il farsi un' idea perfettamente esatta, quegli enti politici hanno una tal quale sicurezza d'esistenza nella missione che, bene o male, compiono nel mondo, e talvolta ancora nella stessa gelosia delle grandi potenze che sarebbero chiamate a dividersene le spoglie, e fra le quali intanto essi servono, come suol dirsi, da cuscinetto.

In certi punti, al lettore calmo ed equilibrato parrà di trovarsi dinnanzi a un vero pervertimento del senso comune, come, ad esempio, dove il Morasso attribuisce gli orrori della guerra, non già alle aspirazioni ed agli sforzi dei prepotenti, bensì alle utopie degli ideologi amanti della pace. È un colmo; ma non è tutto. L'Autore sembra cedere ad un vento di follia anche quando inneggia al suo grande ideale ed a coloro che gli paiono atti a compierne od aiutarne la realizzazione. Egli allora perde perfino il criterio, la nozione del possibile. Così lo vediamo dedicare quattro e, per verità, bellissime pagine all'apoteosi di un ufficiale giapponese, il quale, per sfuggire all'umiliazione della cattività, profittando di un istante di distrazione dei suoi guardiani, « coricatosi per terra, si prese la testa fra le mani e la battè con furore contro i sassi della via, finchè giacque esanime col cranio spaccato »: nè gli vien punto in pensiero di riflettere se proprio quelle mani, che egli esalta con sì nobile peana, abbiano semplicemente la materiale capacità di compiere l'atto macabro.

Natura iperestetica ed ipercritica, il Morasso non si adagia mai in una media sentenza: egli ha d'uopo di portare cose e persone o in cielo o all'inferno addirittura. A ciò probabilmente è dovuto l'elogio entusiastico che egli dedica a Leone XIII, vessillifero, secondo lui, e protagonista del novello imperialismo spirituale, restauratore del prestigio religioso. Taluno, infatti, a questo proposito, potrebbe osservare che il Morasso dimentica una storia molto recente e che si svolse non tanto da noi lontano, nelle cui pa-

gine resterà eternato l'asservimento della religione alle necessità della politica, tanto da determinare il silenzio del supremo gerarca della Chiesa dinanzi alla cacciata delle monache dai conventi e perfino del crocifisso dai tribunali di un vicino paese, mentre tutti i rigori, tutte le ostilità erano riserbate al governo della patria nostra, pur tanto rispettoso delle credenze cattoliche. Egli si guarda bene dal rammentare come quella politica, a suo parere, trionfante nel mondo, non era certo ispirata agli interessi puri della religione, i quali, rivendicati con novella energia dal successore pontefice, stanno per contro danneggiando i risultati di quella politica che noi ci limiteremo a chiamare di soverchia abnegazione. Il che – notiamolo di passaggio – prova una volta ancora, se ce ne fosse bisogno, come i fini temporali della curia romana siano in perfetta contraddizione con quelli spirituali.

Eppure l'A., quando in lui la tendenza al paradosso scientifico cede il campo al suo naturale buon senso, scrive pagine sensatissime, quali, per citarne un saggio, sono quelle concernenti il conflitto russo-giapponese, dove la questione di razza è presentata sotto un aspetto originale e in modo inaspettato risolta. Del quale buonsenso il Morasso porge un'altra prova, di cui gl'italiani debbono tenergli conto particolare. Egli non è pessimista: non tien bordone alle nenie di qualche altro sociologo piangente sulla pretesa irreparabile decadenza dei popoli latini. Morasso lamenta, è vero, egli pure alcune deficienze nello stato presente della nostra patria, esagerandole anche come gli suggerisce la sua visione imperialista; ma almeno dichiara di non disperare dell'avvenire, e trova nelle energie della nazione quel tanto che è necessario a prometterlo splendido nella storia.

Il Morasso, del resto, è giusto dirlo, non è filosofo soltanto, è artista. Egli v'impone, vi piace, anche quando afferma cose che la coscienza vostra non sa approvare, o si fa assertore di cause uggiose al vostro cuore. Egli concepisce grandiosamente e grandiosamente dipinge, avvincendovi i sensi se anche non persuade la mente Il capitolo sul trionfo di Chamberlain informi.

E grandioso in sè stesso è tutto il concetto che informa il libro. All'intelletto dell'autore, che si eleva al di sopra di quelli che egli chiama sprezzantemente meschini interessi di persone, di caste, di paesi, sorride la visione ampia, sicura, perenne dell'impero del mondo. Udite:

« Il secolo decimonono fu il secolo dell'utopia democratico-umanitaria: il secolo ventesimo sarà il secolo della forza e della conquista.

« Guai a quelli che non saranno forti; individui, classi sociali e popoli saranno travolti irresistibilmente sotto il dispiegarsi delle nuove e terribili energie, che si contenderanno il dominio della vita e del mondo.

« L'eredità buona e feconda lasciata dal diciannovesimo al ventesimo secolo consiste in un germe rigoglioso e vitalissimo, destinato a svilupparsi in una universale espansione di lotta, di violenza, di conquista ».

Siamo, dunque, sempre alle stesse: intento supremo la preda, unico mezzo la forza; e non valeva la pena che tanti secoli di graduale incivilimento si svolgessero nel mondo, perchè proprio ai tempi nostri si dovesse rinnovare, in grande, fra gli Stati, lo spettacolo preistorico dei due selvaggi che si contrastano a suon di busse l'oggetto della loro cupidigia brutale.

Fortunatamente non tutti la pensano come il sig. Morasso: non tutti rinnegano le aspirazioni al tranquillo progresso dell'umanità; perfino tra gli ammiratori della potenza politica, tra i fattori del vigor materiale, vive e continuamente si manifesta un sentimento d'ossequio al diritto, alla morale, alla intellettualità; e noi abbiamo veduto un Nobel, il fabbricante di quel terribile strumento che non serve soltanto ad assoggettare le resistenze cieche della natura, istituir premi per i cultori delle quiete scienze, delle muse gentili, puranco per i promotori della pace universale.

Ed è forse da taluni eccessi di mania umanitaria cosmopolita che viene alimentato il fuoco della mania avversaria. All'aspirazione socialista che tende all'unione mondiale delle classi popolari, gli imperialisti oppongono la tendenza loro ad un altro agglomeramento sotto il dominio di chi sarà più potente in armi ed in energia politica.

Noi, con buona venia di questi e di quelli, pensiamo che passeranno anni molti prima che si avverino simili confusioni di popoli e di Stati. Le divisioni di razze, di nazionalità sono troppo profondamente radicate perchè abbiano a cedere a lusinghe sentimentali od a pressioni dominatrici. Ciascuno seguirà ad amare, servire e difendere la propria patria, cercando nel bene di essa il bene individuale; e lo spirito di conquista si eserciterà in estranie terre, ma per la diffusione della civiltà e del commercio, in una gara di predominio intellettuale. E a questa gara noi facciam voti che si tenga preparata l'Italia nostra, con tutti quei mezzi morali e materiali che, all'infuori d'ogni utopia e d'ogni esagerazione, risultino necessari al grande scopo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, si recò iermattina a visitare il nuovo ospedale *Umberto I* per i tubercolosi, al Celio.

Erano a ricevere S. M. i membri della Commissione ospitaliera, un rappresentante della R. Prefettura, il pro-sindaco di Roma e l'on. Giovagnoli quale presidente del Comitato di soccorso ai tubercolosi.

Il Sovrano visitò tutti i locali del nuovo stabilimento sanitario, mentre gli fornivano schiarimenti e notizie sui varii servizi il cav. Baravelli della Commissione ospedaliera e il prof. Ballori direttore generale degli ospedali di Roma.

S. M. espresse a tutti la sua Augusta soddisfazione per l'opera umanitaria e si congratulò con quanti cooperarono ad iniziarla e a compierla.

S. M. la Regina Elena ha elargito al dispensario *Augusta Balzani*, di Roma, la somma di L. 1000 ed un magnifico dono per la festa che avrà luogo domani a beneficio dell'umanitario Istituto.

S. M. la Regina Margherita, a Wiesbaden, ieri mattina, assistette alla rivista della guarnigione, passata alle 11 da S. M. l'Imperatore Guglielmo.

L'Imperatrice e la Principessa Federico Carlo d'Assia, in carrozza aperta, ornata con rose gialle e preceduta da battistrada, si recarono alla villa Acker a prendere la Regina Margherita e condurla alla rivista.

L'Imperatore, nella uniforme dei corazzieri, uscì a cavallo dal Castello, accompagnato dai personaggi del seguito e si recò in piazza Imperatore Federico.

Dinanzi al Castello numerosi alunni delle varie scuole, con mazzi di fiori, fecero ala, ed al passaggio degli Imperiali e della Regina, insieme alla grande folla, proruppero in un'entusiastica ovazione.

In piazza Imperatore Federico, l'Imperatore a cavallo, seguito dalla carrozza colla Regina e l'Imperatrice, passò dinanzi al fronte delle truppe schierate.

Indi ebbe luogo lo sfilamento delle truppe dinanzi alle LL. MM.

Terminata la rivista, l'Imperatore udì il rapporto degli ufficiali superiori e ritornò al Castello.

L'Imperatrice riaccompagnò la Regina alla villa Acker.

Alle 5 del pomeriggio le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono alla Villa Acker e ne sono usciti insieme con S. M. la Regina Margherita per fare una passeggiata in carrozza.

Nella prima carrozza si trovavano S. M. l'Imperatore e S. M. la Regina Margherita e nella seconda S. M. l'Imperatrice e S. A. la Pincipessa Federico Carlo d'Assia.

Iersera gl'Imperiali, S. M. la Regina Margherita e S. A. la Principessa Federico Carlo assistettero ad una rappresentazione di gala al teatro Reale.

L'entrata delle LL. MM. in teatro fu salutata col suono degli inni italiano e tedesco e con vivissime acclamazioni.

Si rappresentò l'opera fantastica: *La Principessa innamorata,* dell'aiutante di campo dell'Imperatore colonnello Von Chelius dedicata a S. M. la Regina Margherita. La messa in scena era assai brillante.

S. M. la Regina, che sedeva tra l'Imperatore e l'Imperatrice, e gl'Imperiali davano il segnale degli applausi che avevano un'eco fragorosa fra il pubblico.

Alla rappresentazione assisteva anche l'Ambasciatore d'Italia, conte Lanza.

Stamane, alle 8.45, l'Imperatore, l'Imperatrice e la Regina Margherita, coi rispettivi seguiti, sono partiti in automobile per Homburg.

In Campidoglio. — Nella seduta di iersera del Consiglio municipale di Roma, tenutasi sotto la presidenza del pro-sindaco comm. Cruciani-Alibrandi, dopo un plauso mandato dall'onorevole consigliere Santini all'ufficio d'igiene per l'azione spiegata contro l'afta epizootica, e un'interrogazione per la revoca di concessione d'area, si rinviò lo svolgimento di un' interrogazione circa l'allacciamento delle stazioni Termini-Trastevere.

Quindi accettaronsi le dimissioni da consigliere del marchese di Roccagiovine, ed approvaronsi numerose pratiche amministrative ecc.

Alla proposta votata favorevolmente: - Accettazione di dono del prof. Guglielmo De Sanctis, il Consiglio, su proposta del consigliere Kambo, approvò un indirizzo di ringraziamento da miniarsi su pergamena e la coniazione di una medaglia d'oro da offrirsi al municipio donatore. Il dono consiste in una preziosa raccolta di quadri, opera del De Sanctis.

Quindi il Consiglio si riunì in seduta segreta.

Il Congresso delle provincie a Napoli. — Animatissima, sia per l'argomento che per il numero dei partecipanti, è riuscita ieri la discussione sul mantenimento degli esposti, alla quale parlarono in vario senso i rappresentanti di Aquila, di Caserta, di Porto Maurizio, di Potenza, di Avellino, di Pisa, di Campobasso, di Siracusa, di Mantova, di Sondrio, di Benevento e di Parma.

Esaurita, o meno, la discussione, la Deputazione provinciale di Napoli presentò le seguenti proposte: 1° che il servizio per il mantenimento degli esposti venga assunto direttamente dallo Stato modificandosi l'art. 271 della legge comunale e provinciale; 2° che, perdurando l'onere a carico delle Provincie e dei Comuni, si obblighino tutte le Opere pie ed istituzioni di beneficenza alla spesa; 3° che l'obbligo delle provincie sia ritenuto sussidiario, e non principale, ove esistono brefotrofi con rendite patrimoniali.

Anche queste proposte diedero luogo ad un'animata discussione; ma alla votazione, solo la terza fu approvata; ed uguale approvazione ebbe la proposta Bruchi per l'istituzione di un patronato per la protezione degli esposti.

Marina militare. — La R. nave *Minerva* è partita da Canea per San Niccolò. La *Marco Polo* è partita da Woosung per Wuhu-Hankowi.

Movimento commerciale. — Giovedì scorso furono caricati nel porto di Genova 1234 carri, di cui 476 di carbone per i privati e 172 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 234, dei quali 157 per imbarco.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Königin Luise*, del N. Ll., è arrivato a New-York. — Da Cadice è partito per Genova il *Manuel Calvo*, della Compagnia Transatlantica barcellonese. — Il *Francesco Ciampa*, della Società Veneziana è partito il 18 da Suakim per Massaua.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Si crede che la flotta russa del Baltico si dirigerà su Amoy e Fu-cheo alla fine di questa settimana o al principio di quella prossima.

Una parte della flotta russa si troverebbe ora al largo di Hai-nan.

Lo stesso giornale ha da Tokio: L'ammiragliato crede che le corazzate russe *Peresviet, Pobieda, Retvisan* e *Poltava* e gli incrociatori *Bayan* e *Pallada* possano essere rimessi a galla e riparati con la spesa di 160 mila sterline per ciascuno.

SAIGON, 19. — Quarantatre navi carboniere, per la maggior parte russe, si sono ancorate di fronte a Nha-be, sotto rigorosa sorveglianza della cannoniera francese *Coronade.*

Una ventina di altre navi carboniere si sono ancorate al largo del Capo San Giacomo, sorvegliate dall'incrociatore *D'Assas.*

Una sola, cioè il vapore *Kiew*, si trova nel porto commerciale di Saigon.

Non si attende alcuna notizia diretta dall'ammiraglio Rodjestwensky, salvo quelle che potessero pervenire eventualmente, se un combattimento navale avvenisse nei paraggi delle isole Pescadores.

PIETROBURGO, 19. — L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Pechino, in data d'oggi:

L'incaricato d'affari di Russia ha comunicato al Governo cinese che secondo notizie ricevute i giapponesi avevano intenzione di trasportare in Giappone l'Imperatore della Corea. Il Governo russo ha rivolto una protesta in proposito a tutte le potenze.

VARSAVIA, 19. — I feriti in seguito all'esplosione della bomba in via Medowaja sono 17.

TANGERI, 19. — Il solenne ricevimento della Missione speciale tedesca a Fez ha avuto luogo col cerimoniale consueto tre giorni dopo il suo arrivo.

BUDAPEST, 19. — Il ministro delle finanze Burian ha conferito due ore con Kossuth. Questi interpellato circa il risultato del suo colloquio, ha dichiarato di potere soltanto dire che aveva convocato per domani una conferenza fra i membri del Comitato dirigente delle opposizioni coalizzate.

PARIGI, 19. — Il Consiglio dei ministri riunito all' Eliseo ha nominato la missione che si recherà a Berlino a rappresentare la Francia al matrimonio del principe ereditario tedesco. La missione sarà composta del generale La Croix, governatore di Lione, che ne sarà il capo, dell'ammiraglio Manzolles, del colonnello Chabaud della casa militare del Presidente Loubet, del deputato Arago, ministro plenipotenziario e del segretario di ambasciata, Guillemin.

Inoltre farà parte della missione un' altra notabilità scientifica.

LONDRA, 19. — Un dispaccio da Varsavia dice:

Un operaio che cercava sfuggire all'attenzione di due agenti di polizia, nella via Miodoroa, inciampò in uno spigolo del marciapiede e cadde a terra; una bomba, che egli teneva nascosta in una tasca, esplose uccidendo l'operaio, i due agenti di polizia ed un passante, demolendo le porte, le finestre e le mura di un caffè vicino, rompendo un fanale e spezzando tutti i vetri delle case vicine.

Si crede che l'operaio volesse compiere un attentato contro il governatore generale, Maximovich, che doveva passare per quella via, di ritorno dalla cattedrale russa, ove si celebrava una funzione religiosa in occasione del genetliaco dello Czar.

PIETROBURGO, 19. — Il generale Linievitch telegrafa che i giapponesi hanno occupato il 16 corrente il passo di Yan-di-lin. Altri tentativi dei giapponesi per occupare i villagi di Scha-ko-tse e Seo-nu-ku sono stati respinti.

BREST, 19. — La corazzata *Jaureguiberry* è stata colpita, durante le esercitazioni per il lancio dei siluri, da un proiettile il cui serbatoio d'aria esplose, ed ha avuto il compartimento del timone invaso dalle acque.

La corazzata è rientrata in bacino.

COSTANTINOPOLI, 19. — Dopo il *Selamlik* il reggente dell'ambasciata d'Italia cav. De Martino è stato ricevuto in udienza dal Sultano, al quale ha presentato il marchese Guiccioli, ministro d'Italia a Belgrado di passaggio qui ed il deputato Solimbergo ex-console generale d'Italia a Costantinopoli.

Il Sultano ha insignito il marchese Guiccioli del Gran Cordone dell'Osmaniè, il cav. De Martino e l'on. Solimbergo del Gran Cordone del Medjidiè, la marchesa Guiccioli del Gran Cordone del Chéfakat, e il secondo dragomanno dell'ambasciata d'Italia, Chalbert, del Medjidiè di seconda classe.

LIBAU, 20. — Ieri, nel porto Alessandro III, alla presenza del grande ammiraglio granduca Alessio, è stata issata la bandiera russa a bordo di undici nuovi trasporti militari.

Questi, il 25 corr., si recheranno a Cronstadt.

LONDRA, 20. — Il corrispondente dei *Daily Telegraph* da Tokio telegrafa che l'avanguardia dell'ala sinistra giapponese ha attaccato e respinto il nemico a 20 miglia al nord-est di Kin-kiao-tun e di Shia-ta-tso.

I due eserciti sono in contatto su tutta la linea.

I russi che operano nella Corea settentrionale hanno la loro base di operazione a Novokiewsk, ove hanno eretto fortificazioni e caserme e riunito quantità enormi di provvigioni.

LONDRA, 20. — Lo *Standard* ha da Mosca: I giornali dicono che la battaglia è cominciata in Manciuria su tutto il fronte dei due eserciti e che i giapponesi si ritirano dinanzi ai russi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 19 maggio 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	759,16.
Umidità relativa a mezzodì	53
Vento a mezzodì	N
Stato del cielo a mezzodì	1|2 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 21,2.
	minimo 9°,7.
Pioggia in 24 ore	—

19 maggio 1905.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Norvegia meridionale, minima di 759 sul mar Bianco e sulla Grecia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 2 mill. al NE; temperatura poco variata; pioggiarelle sul versante Adriatico e sull'alto versante tirrenico; temporali al NE.

Barometro: massimo tra 763 e 764 in Sicilia, minima tra 761 e 762 in Val Padana.

Probabilità: venti deboli; cielo vario sull'Italia superiore con qualche pioggiarella o temporale, quasi ovunque sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 maggio 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio...	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	18 0	11 8
Genova	coperto	calmo	18 3	12 8
Massa Carrara ...	coperto	calmo	19 2	12 0
Cuneo	$^1/_2$ coperto	—	18 9	9 3
Torino	coperto	—	17 5	12 5
Alessandria	sereno	—	19 2	11 0
Novara	sereno	—	21 0	10 0
Domodossola	$^1/_2$ coperto	—	21 4	8 5
Pavia	sereno	—	22 0	7 3
Milano	$^1/_4$ coperto	—	20 7	10 8
Sondrio	sereno	—	20 7	10 0
Bergamo	sereno	—	16 3	10 2
Brescia	sereno	—	19 7	8 8
Cremona	sereno	—	21 2	11 4
Mantova	sereno	—	18 4	11 9
Verona	sereno	—	18 8	11 3
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	20 3	10 1
Udine	$^1/_2$ coperto	—	20 6	12 5
Treviso	sereno	—	20 5	11 4
Venezia	nebbioso	calmo	18 5	13 2
Padova	sereno	—	19 3	11 5
Rovigo	$^1/_2$ coperto	—	18 0	12 8
Piacenza	sereno	—	18 1	11 1
Parma	sereno	—	18 6	11 9
Reggio Emilia....	sereno	—	19 2	12 0
Modena	sereno	—	19 2	10 9
Ferrara	sereno	—	19 2	11 5
Bologna	sereno	—	17 2	13 0
Ravenna	sereno	—	17 8	9 0
Forlì	sereno	—	18 8	10 4
Pesaro........ ...	sereno	calmo	19 0	11 2
Ancona	sereno	calmo	18 1	12 8
Urbino	sereno	—	16 9	10 3
Macerata	sereno	—	16 1	11 7
Ascoli Piceno	sereno	—	17 0	10 0
Perugia	coperto	—	17 0	9 8
Camerino	$^1/_4$ coperto	—	16 3	9 0
Lucca	$^1/_2$ coperto	—	21 1	9 5
Pisa	coperto	—	19 4	10 3
Livorno	$^3/_4$ coperto	calmo	19 4	14 5
Firenze	coperto	—	19 2	11 3
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	18 6	8 3
Siena	$^1/_4$ coperto	—	15 5	10 3
Grosseto	sereno	—	20 0	11 0
Roma	nebbioso	—	19 8	9 7
Teramo	sereno	—	16 4	10 0
Chieti	sereno	—	17 6	12 0
Aquila	sereno	—	14 5	7 2
Agnone	sereno	—	13 5	6 2
Foggia...........	sereno	—	20 7	15 0
Bari	sereno	legg. mosso	18 2	13 5
Lecce	$^1/_2$ coperto	—	23 4	14 0
Caserta	sereno	—	19 7	10 4
Napoli	sereno	calmo	19 4	12 3
Benevento	sereno	—	18 9	8 5
Avellino	sereno	—	17 0	5 4
Caggiano	$^1/_4$ coperto	—	16 0	8 2
Potenza..........	$^1/_4$ coperto	—	17 0	7 7
Cosenza..........	sereno	—	24 7	13 2
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	12 5	6 0
Reggio Calabria ..	sereno	legg. mosso	21 4	15 6
Trapani	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	19 1	15 6
Palermo	$^1/_2$ coperto	calmo	21 6	12 9
Porto Empedocle .	sereno	calmo	23 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	26 3	14 2
Messina	$^1/_4$ coperto	calmo	22 5	16 0
Catania	$^1/_4$ coperto	calmo	22 7	14 2
Siracusa	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	24 9	12 8
Cagliari	coperto	legg. mosso	22 4	11 3
Sassari	sereno	—	21 8	11 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*